



RASSEGNA STAMPA

CONVEGNO NAZIONALE 2015



Milano, 27 giugno 2015

Università Cattolica del Sacro Cuore

(Quotidiani, Radio e Tv, Online e Videonews)

QUOTIDIANI

26/6/2015

Il Sole 24 Ore “Riforme, manifattura, visione europea”

27/6/2015

Il Giorno Tavola rotonda coi Cavalieri del Lavoro

28/6/2015

Il Sole 24 Ore Squinzi ai Cavalieri del Lavoro: serve una vera “policy” per l’industria, D’amato: Renzi eviti l’autoreferenzialità

Il Sole 24 Ore Innovazione, un pilastro per la sfida dei mercati

Il Sole 24 Ore Benedini: burocrazia ostacolo alla crescita

Il Sole 24 Ore “Cogliere il momento per far rinascere l’impresa”

Il Sole 24 Ore Squinzi: “Serve una vera policy per l’industria”

Il Sole 24 Ore “Il governo ha perso la spinta riformista”

Il Messaggero Squinzi: “Serve una politica industriale”

Il Messaggero Banda larga, dal governo apertura a Telecom

Corriere della Sera Cdp e la spinta del premier sulla banda larga, Bassanini: ma non ci ha mai chiesto Telecom

La Stampa “L’ipotesi Grexit? Una mina per la fragile ripresa dell’Europa”

La Stampa “L’addio alla Cassa depositi? Qui il mio lavoro era finito”

La Repubblica “Golden power per Telecom”

Il Giornale Cavalieri del Lavoro al galoppo su Renzi

Quotidiano Nazionale Gli industriali strigliano il governo “Il Jobs Act da solo non basta”

Avvenire Cavalieri del Lavoro: “La rinascita dell’Italia parta dalle imprese”

Il Tempo “Riforme inutili senza una vera politica industriale”

Il Giorno Esoscheletri, biomateriali e polimeri - I Cavalieri finanziano l’innovazione

Il Giorno Un nuovo rinascimento

La Gazzetta del Mezzogiorno Squinzi: “Le riforme da sole non bastano occorre rigore morale”

La Gazzetta del Mezzogiorno Dal Colle una spinta all’Italia “Non perda il treno della ripresa”

La Gazzetta del Mezzogiorno “Renzi stia attento rischia l’isolamento”

L’Arena – Il Giornale di Vicenza Mattarella: c’è la ripresa, Squinzi: serve una scossa

L’Arena – Il Giornale di Vicenza Bassanini: “Mia la scelta di lasciare”

Il Piccolo Squinzi: più finanza per investire

Bresciaoggi Mattarella: c’è la ripresa, Squinzi: serve una scossa

Bresciaoggi Bassanini: “Mia la scelta di lasciare”

Giornale di Brescia Mattarella e Squinzi: cogliere il treno della ripresa

Gazzetta di Parma Mattarella e Squinzi: “Occorre cogliere i segnali di ripresa”

L’Eco di Bergamo Squinzi: riforme insufficienti senza una vera scossa morale

La Provincia di Lecco Squinzi: riforme insufficienti senza una vera scossa morale

La Provincia di Varese Squinzi sferza l’escutico “Serve politica industriale”

La Provincia di Varese Banda larga, Bassanini “Nessuno slittamento”

Il Quotidiano del Sud Squinzi: “Le riforme non si fanno sparando un solo colpo”

La Sicilia “Il treno della ripresa sta passando, l’Italia ne approfitti”

30/6/2015

Bresciaoggi Bonometti: “Solo l’impresa può dare crescita”

Radio e Tv

27/6/2015

Radio 105 news h 12.30 (ora: 12:30:20 sec: 15)

Online

27/6/2015

repubblica.it Cdp, Bassanini: “Nuovo ruolo è mia scelta, naturale rinnovamento”

arezzoweb.it Crisi: Squinzi, produrre e non speculare per crescita non effimera

arezzoweb.it Imprese: Squinzi, hanno bisogno di Paese amico, serve scatto morale

sardegnaoggi.it Crisi: Squinzi, produrre e non speculare per crescita non effimera

29/6/2015

affaritaliani.it Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese

contattonews.it Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese

30/6/2015

askanews.it Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

Videonews

29/6/2015

Il Sole 24 Ore Cavalieri del lavoro: accelerare le riforme per la ripresa (2' 8")

Comunicati stampa

18/6/2015

Impres@Italia: “Rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia”

27/6/2015

Cavalieri del Lavoro, D'Amato: "Accelerare le riforme per agganciare la ripresa, il governo Renzi rischia l'autoreferenzialità"

Cavalieri del Lavoro: premiati tre progetti su innovazione e semplificazione

D'AMATO (CAVALIERI DEL LAVORO)

«Per uscire dallo stallo più coraggio sulle riforme»



Paolo Bricco • pagina 29

«Riforme, manifattura, visione europea»

Antonio D'Amato: «Il Paese reale è migliore delle burocrazie e delle corporazioni che lo soffocano»

La Banca Mondiale ha ridotto al 2,8% la previsione di crescita dell'economia mondiale per il 2015, anziché la previsione di crescita tra l'1,2% e il 1,4%, oltre il 3%

2,8

Le misure necessarie. Attrarre investimenti dall'estero che non siano episodici. Tornare a essere leader globali della manifattura

«Abbiamo bisogno di riforme serie ed efficaci. Occorre un salto di dimensioni per essere competitivi. La scala è ormai il mondo»

«La riforma del lavoro di Renzi, che segue quella di Biagi, va ultimata. Su altre riforme bisogna avere coraggio per uscire dallo stallo»

di Paolo Bricco

«C'è un vuoto preoccupante fra i tavoli di crisi e le misure straordinarie per convincere le multinazionali a investire nel nostro Paese. Penso Carinero, dove si sta facendo di tutto perché Whirlpool non chiuda lo stabilimento. E penso a Sant'Agata Bolognese, dove sono stati concessi incentivi pubblici specifici perché la Lamborghini vi orientasse la produzione del Suv. Tutto questo va benissimo. Ne siamo felici. Attenzione, però. Perché, fra questi due estremi, in mezzo, c'è il deserto. Può, un Paese, non avere una politica industriale e una politica di attrazione degli investimenti che siano organiche e strutturate, non emergenziali ed episodiche? No, non può». Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, introduce così - con educata schiettezza - uno dei temi principali che saranno sul tappeto del convegno annuale che, con il titolo "Impresa@Italia. Rimettere al centro l'impresa per fare rinascere l'Italia", si terrà domani all'Università Cattolica di Milano.

Presidente, la ripresa non è sistemica. Qual ruolo potrebbero svolgere le policy, affinché questi flebili segnali non rimangano qualcosa di estemporaneo e siano invece in grado di alimentare la vita-

lità dell'intero sistema produttivo?

Abbiamo bisogno di riforme serie ed efficaci per ridare competitività al sistema delle imprese, per recuperare quote di mercato nell'interscambio globale e rimettere in moto gli investimenti, i soli a poter creare vera e buona occupazione. Il gap di competitività che da decenni pesa come un macigno sul sistema industriale italiano non è più sostenibile. E sarebbe davvero assai grave non cogliere l'opportunità di questa mini-ripresa che si intravede dopo una crisi così lunga, grave e strutturale che ha colpito tutto il mondo occidentale. L'Italia è diventata uno dei più importanti paesi manifatturieri al mondo grazie al sacrificio di due generazioni di imprenditori che dalle macerie della seconda guerra mondiale hanno costruito un Paese che ha sfidato con successo i mercati. La durissima crisi di questi anni ha fortemente decimato il nostro sistema produttivo. È vero che la sua parte più qualificata ed internazionalizzata è riuscita a rimanere sui mercati. E con più di qualche successo. Ma non basta. La globalizzazione impone oggi un deciso salto di dimensioni. I piccoli devono poter diventare medi, le medie imprese devono diventare grandi. Se fino a ieri la dimensione di riferimento minima era l'Europa, oggi, e già da qualche anno, è il mondo.

Il Governo Renzi, fin dai primi giorni, ha puntato non poco sulle riforme di sistema.

Sì, e questa è stata la ragione iniziale del suo consenso in Italia e del successo all'estero. Sin dai primi passi il governo Renzi ha suscitato tante speranze e molte aspettative, basate sull'impulso al cambiamento e sull'energia di discontinuità e di rottura. Il consenso al primo Renzi si nutreva del credito assegnato alla sua spinta innovativa e alla sua capacità di realizzare rapidamente le riforme di sistema. Renzi si è proposto come il primo leader politico post-ideologico: una figura che si poneva al di là della contrapposizione fra destra e



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

sinistra, da valutare sul terreno dei fatti concreti. Purtroppo, questa forza si è poco alla volta affievolita.

La riforma del mercato del lavoro è stata compiuta.

Sì, anche se va ultimata. Renzi ha portato avanti un ulteriore capitolo della riforma Biagi avviata circa quindici anni fa. E ha fatto bene. Male hanno fatto quanti, fino ad oggi, sono rimasti fermi, mettendo la testa nella sabbia e rifiutandosi di rendere il mercato del lavoro meno rigido, più equo e più adeguato alle esigenze delle imprese e dei lavoratori. Certo, restano ancora altri importanti nodi da sciogliere. Restano tutte le contraddizioni dei rapporti di lavoro pre Jobs Act. E, allo stesso tempo va affrontata la disparità che esiste fra dipendenti privati e dipendenti pubblici.

L'azione di Governo si è dispiegata anche su altri capitoli.

Vero, dopo una partenza molto dinamica, il governo sembra che abbia perso la sua spinta iniziale e procede ora in maniera incerta e non sufficientemente incisiva. Mentre sulla riforma del mercato del lavoro c'era una strada già tracciata e bisognava soprattutto trovare il coraggio di percorrerla, sulle altre riforme mi pare non ci siano idee sufficientemente chiare e proposte adeguatamente incisive. Di qui, forse, la mancanza di determinazione e lo stallo che stiamo vivendo su nodi fondamentali come la giustizia, il fisco, la burocrazia, l'elefantiasi dei costi e dell'apparato pubblico. Per non parlare del caso di questi giorni, la riforma della scuola e dell'education. È un problema di sostanza oltre che di metodo. C'è solo una cosa peggiore del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare. Gli italiani vogliono riforme vere, ne hanno bisogno e lo hanno chiaramente espresso. Il paese reale è migliore delle strutture, della burocrazia e delle corporazioni che lo soffocano.

Il convegno annuale di domani non sarà contraddistinto solo da una impostazione nazionale, ma avrà anche una cifra internazionale. Fra politica ed economia, l'Italia rischia di avere una posizione paradossalmente contraddittoria rispetto all'Europa: la seconda manifattura continentale, che però non sempre riesce ad avere nella rappresentanza politica la forza e il potere che le spetterebbero per il suo peso economico.

L'Italia è un grande Paese fondatore dell'Europa. E lo è non solo per aver partecipato alla fase costituente dell'Unione Europea ma soprattutto perché il contributo che abbiamo dato con la nostra storia, la nostra tradizione e il nostro patrimonio culturale, all'idea e all'essenza stessa dell'Europa, è stato fondamentale. Dobbiamo quindi saper svolgere un ruolo da protagonisti nella costruzione di un'Europa più unita sul piano politico, più forte nelle sue istituzioni e più competitiva sul piano economico. E per farlo, abbiamo bisogno di recuperare autorevolezza e credibilità. Questo si ottiene solo andando avanti decisi sulla strada del cambiamento e delle riforme.

Dunque, la dimensione europea resta fondamentale.

Si è non solo dal punto di vista economico ma soprattutto dal punto di vista degli equilibri politici e per garantire una prospettiva di pace e di stabilità nel mondo. Le ambizioni imperialiste di Cina e Russia, la rinnovata incorsa agli armamenti, le guerre di civiltà e religioni che infiammano il Medio Oriente, l'onda lunga dell'immigrazione, disegnano uno scenario estremamente complesso. Non possiamo lasciare agli Stati Uniti il ruolo di garanti della pace e dell'equilibrio mondiale. Non sanno e non possono neanche svolgerlo da soli. L'Europa ha delle responsabilità che non può continuare ad ignorare. E deve attrezzarsi per essere all'altezza di questo compito. Questa visione e questa consapevolezza sono colpevolmente assenti nelle leadership politiche dei paesi membri e nelle strutture europee. Fatta salva qualche meritevole eccezione, come quella di Draghi. Non possiamo continuare ad essere solo il più grande e ricco mercato di consumo del mondo. Dobbiamo riconquistare un primato manifatturiero al quale abbiamo ormai abdicato anni fa e dobbiamo, soprattutto, saper diventare una grande realtà politica in un mondo così confuso. Un compito come questo richiede un'Europa davvero unita. Nessuno dei nostri Paesi siederà ad alcun tavolo, neanche a quello del G7, da qui a qualche anno. Solo tutti insieme possiamo essere all'altezza del ruolo che la storia ci impone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO ALLA CATTOLICA

Impres@Italia a Milano con Squinzi

Si terrà domani all'Università Cattolica di Milano (Aula Magna, Largo Gemelli, 1) il convegno nazionale 2015 della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Il titolo dell'incontro è «Impres@Italia. Rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia».

Inizio alle 9,30 con i saluti di Luigi Roth, Franco Anelli e del sindaco Giuliano Pisapia. A seguire gli interventi di Catherine L. Mann, capo economista dell'Ocse, Marco Fortis (direttore Fondazione Edison) e Giuseppe Berta (Bocconi). Quindi i due panel moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Al primo, sulle riforme, partecipano Franco Bassanini, Franco Bernabè, Alberto Quadrio Curzio e Franco Moschetti. Al secondo, sul capitale umano, partecipano Roberto Cingolani, Stefano Paleari, Umberto Quadrino e Marco Bonometti. Alle 13 intervento del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, chiusura alle 13,30 con l'intervento di Antonio D'Amato.



Antonio D'Amato È presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro

OGGI APRE LUIGI ROTH

Tavola rotonda coi cavalieri del lavoro Chiude Squinzi

Sarà il presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, Luigi Roth, ad accogliere i Cavalieri del Lavoro di tutta Italia, giunti a Milano oggi per il Convegno Nazionale.

Per far rinascere l'Italia, creare nuova occupazione, ridurre le disegualtanze e le iniquità, recuperare primati nella cultura, nell'innovazione e nella qualità della vita occorre ridare centralità all'impresa, il vero grande motore dello sviluppo non solo economico ma anche sociale, civile e culturale. Ai lavori aperti da Luigi Roth, Franco Anelli, Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore e Giuliano Pisapia, sindaco di Milano - prenderanno parte numerosi esperti mentre chiuderà i lavori della mattinata il Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.



PANORAMA

**Squinzi ai Cavalieri del lavoro:
serve una vera «policy» per l'industria
D'Amato: Renzi eviti l'autoreferenzialità**

«Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, regole moderne che favoriscano gli investimenti e politiche costruttive affidabili». Lo ha detto il presidente di Confindustria Squinzi al convegno della Federazione dei Cavalieri del Lavoro. Il presidente della Federazione D'Amato: «Renzi ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità». ▶ pagina 8



Le chiavi della crescita. Alle imprese e al Paese servono provvedimenti efficaci e norme chiare per affrontare mercati e concorrenza

Innovazione, un pilastro per la sfida dei mercati

MILANO

«Se le imprese sono riuscite a vendere è perché hanno fatto e fanno innovazione. Oggi, da sole non possono farcela più».

Nell'accorato appello di Marco Bonometti, presidente del Gruppo Omr e alla guida dell'Associazione industriale bresciana, c'è in fondo la sintesi plastica dei tre pilastri - innovazione, competitività, riforme - attorno ai quali si sono sviluppati i due panel di discussione moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano, durante il convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro aperto da Luigi Roth, presidente del gruppo lombardo dei Cavalieri del Lavoro, e Giuliano Pisapia, sindaco di Milano. «Oggi per fare un cappannone un'azienda deve aspettare anche 4-5 anni. Questa è la burocrazia. Ma il tempo della politica - aggiunge Bonometti - non è il tempo dei mercati. Le imprese devono essere pronte. Altrimenti le commesse vanno altrove».

Purtroppo, non è però solo problema di tempi. «Dovrei poter pagare di più i ricercatori più bravi e di meno gli altri. Le norme dei "gattopardi", al contrario, me lo impediscono», ha spiegato Stefano Paleari, rettore dell'Università di Bergamo e presidente Crui, portando all'attenzione dei presenti l'essenza del carbone e del diamante: «Entrambi sono fatti da fibre di carbonio. Ma nel

carbone in maniera scomposta. Ecco: dobbiamo sforzarci di trasformare il carbone in diamante». Va giù duro anche Roberto Cingolani, direttore scientifico Iit (Istituto Italiano di Tecnologia): «In Italia è più facile essere rimossi per eccesso di successo che per palese incapacità». E «da nanotecnologo - ha aggiunto - dico anch'io una cosa sul diamante: può avere impurezze. E quelle vanno espulse. Chi sbaglia paga e deve uscire fuori dal gioco».

TEMPI CRUCIALI

Le aziende si trovano a combattere con problemi di efficienza di sistema: se non si è pronti le commesse prendono altre direzioni

Certo, come messo in evidenza da Umberto Quadrino, presidente della Fondazione Edison, occorre anche guardare all'interno del mondo delle imprese dove «molte medie e piccole non riescono a generare innovazione», anche perché «università e mondo delle imprese si parlano troppo poco. Quel che manca è molto spesso anche un ponte in grado di condurre la ricerca da dove è generata alle imprese».

A questo punto è chiaro che l'innovazione, come chiave per la competitività, non può che

passare da qui come dalle riforme. E si torna dunque al punto di partenza. «Le cose vanno fatte in un tempo ragionevole. E non cambiando terapia ogni volta che cambia il medico», ha detto Franco Moschetti, ceo di Amplifon per il quale «il problema dell'Italia oggi sono i consumi interni. Ma perché la pubblica amministrazione, per esempio, non rispetta i limiti di tempo per il pagamento delle fatture? Questo aiuterebbe, come tanto altro».

A complicare il quadro c'è comunque anche il fatto che «molte funzioni delegate, previste dalla Riforma del Titolo V, si sono risolte in nulla di fatto se non occupando per il 60% l'attività della Corte Costituzionale», ha spiegato Alberto Quadrio Curzio. Ora, dalla ricerca di «una contrattazione pubblica da fare premiando la produttività», ad altri correttivi «per esempio sui tempi di Scia e Dia, limitando temporalmente l'autotutela dello Stato», le cose da fare «ci sono», dice Franco Bassanini, presidente dimissionario della Cdp e neo consulente speciale del premier. Ma il paradosso principale è di sistema. «In Italia - ha spiegato Franco Bernabè - ci sono 150 mila leggi. In Germania 5 mila e in Uk 3 mila. Perché questa inflazione? Sabino Cassese la attribuisce alla burocrazia». E il cerchio si chiude.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competenze e potenzialità di crescita produttiva



IL PAST PRESIDENT

Benedini: burocrazia ostacolo alla crescita

«Le imprese sono impegnate allo spasimo per trasformare in quote di mercato e occupazione i primi sensibili segnali di ripresa dopo sette anni di crisi. Orattutto si gioca sull'efficienza del sistema Paese che, purtroppo, a partire dalla burocrazia soffocante, resta l'ostacolo più grande a una crescita duratura». Lo ha detto a margine

del convegno il past president della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Benito Benedini.

«I Cavalieri del Lavoro» ha aggiunto - suggeriscono la via delle riforme per la competitività: non c'è alternativa a questa ricetta, purché esse siano legate a obiettivi e risultati verificabili. Credo anche che più che aggiungere nuove leggi e

adempimenti debba cambiare la cultura di chi le riforme le fa e di chi troppo spesso le subisce, e si può fare solo se siamo tutti consapevoli che è l'unica strada per attirare capitali e cervelli nel nostro Paese. Aggiungo infine che la classe dirigente italiana e soprattutto europea non deve sottovalutare le tensioni internazionali e la situazione

politica della sponda Sud del Mediterraneo, il cui effetto più evidente si scarica sull'emigrazione. Le imprese hanno bisogno di tutti i mercati per crescere ed è questo il vero antidoto ai conflitti, ma è necessario che in questa fase delicata di passaggio dalla crisi allo sviluppo l'Europa segnali con fatti concreti il suo ruolo e la sua presenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Past president, Benito Benedini



Codice abbonamento: 127567

Mattarella

«Cogliere il momento per far rinascere l'impresa»

Il messaggio del Presidente Mattarella inviato in occasione del Convegno annuale della Federazione Nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**

«**R**ivolgo un cordiale saluto ai rappresentanti delle istituzioni e a tutti i partecipanti al convegno della Federazione dei **Cavalieri del Lavoro**.

Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento. Segnali disegni positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per

portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per «far rinascere l'impresa», per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani.

Il nostro Paese conta su un patrimonio importante: siamo al secondo posto per attività manifatturiera in Europa. Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca.

Il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investimenti, per

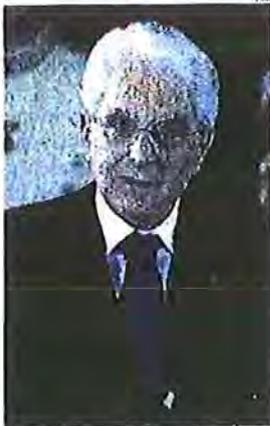
adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, in uno sforzo comune per la competitività del Paese.

Occorre favorire strumenti per finanziare nuove idee, start up, venture capital, e investimenti. È importante agire a livello europeo, affinché vengano utilizzati i margini di flessibilità per gli investimenti e il piano Juncker possa dare presto i primi contributi al rilancio di infrastrutture, innovazione e pmi.

Le istituzioni e la società civile devono proseguire le azioni per migliorare il contesto per fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture, promuovere la cultura della legalità e del merito.

Sono certo che - in questo percorso - non mancherà l'apporto rilevante dei **Cavalieri del Lavoro**, capaci di partecipare con intraprendenza e responsabilità alle impegnative sfide che ci attendono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Sergio Mattarella



La lotta alla corruzione

«La vita e l'economia reale avranno il sopravvento su sfiducia e malaffare solo con una forte scossa»

L'appello alla politica

«Dateci un paese normale e noi imprenditori vi faremo vedere di che cosa siamo capaci»

Squinzi: «Serve una vera policy per l'industria»

Il presidente di Confindustria: le imprese si sono cambiate d'abito, hanno bisogno di un «paese amico»

Nicoletta Picchio

ROMA

Riforme, ma non solo. Per tornare a crescere non è sufficiente affrontare i problemi strutturali del paese, a partire dalla burocrazia. C'è altrettanto bisogno di «una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti». Una richiesta che si basa su un presupposto: «Solo la fabbrica può darci crescita duratura, lavoro e agganciarci alla ripresa».

È una «vera policy per l'industria» quella che sollecita Giorgio Squinzi per rimettere in moto il paese, dopo gli anni della crisi che hanno portato ad una «violenta deindustrializzazione», con una perdita di cinque punti percentuali in termini di valore industriale sul pil dal 2000 al 2015, cioè dal 23% al 18. Le imprese, «e il lavoro che rappresentano» devono

sentire di operare in un paese che le rispetta, «che è loro amico». E invece il presidente di Confindustria si trova denunciare «l'impresa non è ancora nel cuore della vita pubblica». Qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra «godere di minore salute», ma poi quando magari si può pensare che «le antiche diffidenze siano sconfitte, ti ritrovi a dover combattere con la class action più punitiva del pianeta, gli imbullonati, la Tasi sugli immobili dismessi. È l'andamento tipico dell'atavico altalenare politico italiano».

Nonostante ciò le imprese italiane «si sono cambiate l'abito in corsa» durante gli anni della crisi, c'è un portafoglio di 15-20 mila pmi che esportano, assumono talenti, fanno innovazione. È questa la chiave per crescere. E proprio l'importanza dell'innovazione è stato il filo rosso del convegno nazionale della Federazione dei Cavalieri del lavoro, Impres@Italia.

Una platea davanti alla quale Squinzi, **Cavaliere del lavoro** dal 1998, ha lanciato un altro messaggio: la lotta contro il malaffare. Anche in questo caso non bastano le riforme: «La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, in cui corruzione, malaffare e speculazione sguazzano con piacere; solo con una forte scossa». E ha continuato: «Da voi, d'ora in poi deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo, dell'arricchirsi senza scrupoli. Voi siete i migliori testimoni della cultura che deve affermarsi nel paese fondata sul fare, sull'etica. In questa platea di campioni del lavoro ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infilarci capillarmente nella società sana. Se vincerà questa cultura sana, vincerà l'Italia tutta».

È quell'Italia che punta sul lavoro, sull'economia reale. La fi-

nanza aggressiva e invasiva non è stata sconfitta, ma secondo il presidente di Confindustria la società contemporanea sembra più consapevole che «produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare una crescita non effimera». Le imprese hanno appunto cambiato il loro abito, sanno che devono investire di più, ammette Squinzi, ma per farlo hanno bisogno di sostegno sui mercati esteri, di innovazione, di formazione, di finanza per gli investimenti, che non può essere misurata solo con i tradizionali criteri del merito di credito. E poi di un contesto favorevole, non di «tempi di burocrazia eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione sia pagata con anni di ritardo».

E concludendo il suo intervento, parlando a braccio, Squinzi ha voluto lanciare un «messaggio forte» alla politica: «Dateci un paese normale e noi imprenditori vi faremo vedere di cosa siamo capaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE

È stata violenta: con la crisi dal 2000 al 2015 c'è stata una perdita di cinque punti del valore industriale che è sceso dal 23 al 18% del Pil

Hanno detto



Franco Bassanini
Presidente Cdp

L'Italia ha «costo del capitale, del lavoro, della logistica superiori alla media europea». Le cose da fare «ci sono»: da «una contrattazione pubblica che premi la produttività», ad altri correttivi «sui tempi di Scia e Dia, limitando temporalmente l'autotutela dello Stato».



Franco Bernabè
Presidente Fb Group

«Ogni governo che si insedia promette un sacco di riforme. E faccio presente che abbiamo avuto 65 governi dopo la guerra». In Italia «ci sono 150 mila leggi, contro le 3 mila in Uk. Perché così tante? Sabino Cassese non aveva dubbi: è prodotta dalla burocrazia»



Marco Bonometti
Presidente industriali Brescia

«Le imprese sono riuscite a vendere perché hanno fatto e fanno innovazione. Oggi da sole non possono farcela». Oggi, «per fare un capannone occorre aspettare anche 4-5 anni. Bisogna intervenire. Ma il tempo della politica non è il tempo dei mercati».



Roberto Cingolani
Direttore scientifico Iit Genova

«In Italia è più facile essere rimossi per eccesso di successo che per palese incapacità». E «da nanotecnologico dico anch'io una cosa sul diamante: può avere impurezze. E quelle vanno espulse. Chi sbaglia paga e deve andare fuori dal gioco».



Catherine Mann
Capoeconomista Ocse

«Gli investimenti in Italia sono stati colpiti dalla crisi, ma anche dal consolidamento fiscale». In Italia c'è «un gap di diffusione di innovazione oltre a un problema di formazione continua e applicazione delle regole nella pubblica amministrazione». Pesano «i processi troppo lunghi».



Stefano Paleari
 Rettore Università di Bergamo

«Io dovrei poter pagare di più i ricercatori bravi e di meno quelli meno bravi. Le norme dei "gattopardi" me lo impediscono». Oggi in Italia «c'è chi vuol cambiare tutto perché nulla cambi, ma anche chi vuole cambiare lentamente affinché nulla cambi».



Il saluto. Antonio D'Amato e Giorgio Squinzi



Competitività. Per il presidente della Federazione, **Antonio D'Amato**, «Renzi e l'esecutivo devono evitare l'autoreferenzialità»

«Il governo ha perso la spinta riformista»

Andrea Biondi
MILANO

Ha fatto bene il premier Matteo Renzi a «combattere da subito la logica consociativa e i blocchi contrapposti che frenano le riforme». Ma adesso, dice il presidente della Federazione nazionale **Cavalieri del Lavoro**, **Antonio D'Amato**, «c'è per Renzi e il suo governo da evitare il rischio opposto dell'autoreferenzialità e dello splendido isolamento». Rischio dal quale rifuggire anche perché in gioco c'è il futuro dell'Italia, legato in maniera decisiva a una stagione di riforme che «Renzi ha iniziato a fare. Ora però il governo sembra aver perso la sua iniziale spinta riformista».

Antonio D'Amato tira le fila di una mattinata di lavori al convegno annuale della Federazione nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, presso la Cattolica di Milano: «Impress@ Italia: rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia».

Una mattinata iniziata con una fotografia dell'economia italiana risultata duplice. I limiti del Paese emergevano con forza dalle slide di Catherine Mann, capo economista dell'Ocse. «Gli investimenti in Italia sono stati colpiti dalla crisi, ma anche delle strategie di consolidamento fiscale» ha detto. E poi il problema della bassa crescita, della disoccupazione di lungo corso, fino ai «livelli di corruzione nel pubblico e un'applicazione di regole molto bassa», anche per via «dei processi molto lunghi». A seguire, il direttore della Fondazione Edison, Marco Fortis, ha invece ricordato i punti di forza di un'Italia che è pur sempre «la seconda economia manifatturiera dell'Europa dopo la Germania», con «928 prodotti su 5 mila in cui è prima, seconda o terza per export», oltre ai «2 miliardi in più di investimenti generati dalla Sabatini».

Diverse (e per certi versi confliggenti) angolazioni, co-

me ha rilevato anche Giuseppe Berta, dell'Università Cattolica. Le riforme sono state tuttavia il comune denominatore di tutti gli interventi. «Qui c'è evidentemente un

convitato di pietra, che è il governo», ha spiegato D'Amato pur riconoscendo a Renzi il merito di aver «rottamato la politica italiana con la promessa del cambiamento».

Ora però, a quel governo che per D'Amato «sembra aver perso la sua iniziale spinta riformista», il presidente della Federazione dei **Cavalieri del lavoro** lancia un invito a concentrarsi sulle «priorità: riforma del fisco, certezza del diritto e semplificazione legislativo burocratica». Del resto, tempo da perdere proprio non ce n'è: «Sta crescendo la pressione competitiva. E l'unico modo per difendersi è attaccare».

Come? Con una politica industriale organica che metta al centro «la buona impresa», riconosciuta anche dall'Encicli-

ca di Papa Francesco «Laudato Si», «come strumento per creare il benessere e diffondere la solidarietà». In Italia, insiste D'Amato, «abbiamo grosse potenzialità, siamo un Paese ricco di intelligenze e di voglia di fare. C'è solo una cosa peggiora del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare».

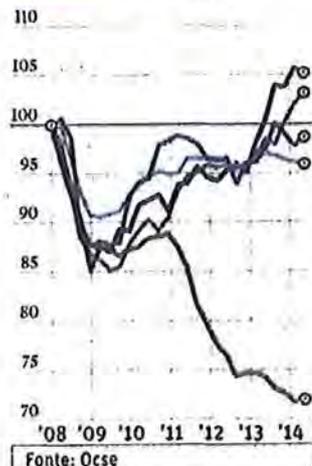
Anche per questo non è il tempo dello «splendido isolamento» per il governo. «È invece arrivato il momento in cui occorre saper chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del Paese e di riforme per la crescita», ha chiosato D'Amato prendendo infine a prestito la definizione di cavalieri, distinti dai Lanzichenecchi, data in apertura dal Rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli. «Un conto - dice D'Amato - è conquistare terreni e territori senza regole. Un altro conto è farlo con onore e coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva degli investimenti

Indice di volume.
Base 2008 = 100

— Italia — Germania — Usa
— Francia — Gran Bretagna



LE PRIORITÀ

Dal palco l'invito a procedere con riforma del fisco, certezza del diritto e semplificazione legislativo-burocratica



Squinzi: «Serve una politica industriale»

► Il presidente di Confindustria chiede al governo ► D'Amato (Cavalieri del Lavoro): «È indispensabile regole moderne che favoriscano gli investimenti poter contare su un Paese favorevole alle imprese»

IL CONVEGNO

MILANO Chi si affida alla buona sorte non va lontano. «Non si raggiunge alcun tipo di risultato sparando un solo colpo e sperando nella fortuna: vale in impresa, nella vita personale e, ovviamente, nella politica». Il governo è avvisato. E Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, sa (e chiede) ciò di cui ha bisogno il mondo imprenditoriale. «Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delle regole moderne che favoriscano gli investimenti e politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori», dice dal palco del convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro inaugurato dal presidente del Gruppo Lombardo, Luigi Roth.

Ad ascoltarlo in platea ci sono colleghi imprenditori, economisti e banchieri, tutti impegnati a interpretare i primi segnali di un'inversione nascente. E l'esecutivo di Matteo Renzi, mette in chiaro il presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri, Antonio D'Amato, non può essere il invitato di pietra: «Sulle riforme è partito bene, in particolare riprendendo il cammino della legge Biagi sul mercato del lavoro,

GLI IMPRENDITORI PUNTANO IL DITO SUL DEGRADO MORALE E LA CORRUZIONE CHE MINANO IL TREND DI CRESCITA

ma sembra che negli ultimi mesi abbia smarrito l'impulso iniziale e proceda in maniera discontinua». Proprio adesso che la ripresa è arrivata, benché non entusiasmante, da qui dobbiamo ricominciare: «Dopo tredici trimestri il pil ha registrato un rimbombo, i consumi sono in recupero. Grazie alla flessione del prezzo del petrolio risparmieranno 65 euro all'anno in energia e 15 per effetto del calo benzina», dice l'economista Marco Fortis. Quanto alla capacità d'impresa, fa notare il presidente della Cdp Franco Bassanini, quella non manca: «Il 30% del sistema delle imprese ottiene risultati nonostante un costo del capitale superiore di 200 punti base rispetto ai competitori tedeschi, il cuneo fiscale è del 48,2% contro il 32% del resto d'Europa, il costo della logistica dell'11% in più». La crisi ha colpito duro, la deindustrializzazione nel nostro Paese è stata violenta, con una perdita di 5 punti - dal 23 al 18% - in termini di valore industriale sul Pil dal 2000 al 2013.

LE SFIDE

Ora però «la sfida del mercato globale impone alle imprese una crescita in termini di dimensioni - avverte D'Amato - non bastano più la capacità e la creatività tipiche italiane, è necessario poter contare su un Paese finalmente favorevole alle imprese abbattendo una volta per tutte la cultura anti industriale e i pregiudizi che ancora ci penalizzano». Bisogna saper cogliere le opportunità della mini ripresa in atto, «il gap di competitività del sistema industriale non è più sostenibile, servono riforme efficaci per affrontare una competizione senza

frontiere, per recuperare quote di mercato e rimettere in moto gli investimenti». Solo così, ribadisce D'Amato, «si può creare vera e buona occupazione». Dall'Europa intanto arrivano buone notizie, nell'ambito del piano Juncker è stato deciso che saranno esclusi dal patto di stabilità non solo i contributi che gli Stati immettono nel fondo, ma anche quelli delle piattaforme, ad esempio per le pmi. E sul fronte interno la sentenza della Corte costituzionale solleva il Tesoro dall'obbligo pagare 40 miliardi per la vacanza contrattuale del pubblico impiego. Ciò che manca sono interventi di ampio orizzonte, nella consapevolezza che le riforme seppur «ispirate da ottimi principi, e non sempre è così almeno osservandole con cultura imprenditoriale, senza politiche e applicazione continua sono poco o nulla», ribadisce Squinzi. «Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società». La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia - in cui corruzione, maffiare e speculazione sguazzano con piacere - solo con una forte scossa. Non bastano le riforme». Perché, come sottolinea D'Amato, «il rischio è che si passi dal consociativismo e dalla logica delle reti all'autoreferenzialità».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi



Codice abbonamento: 127567



Franco Bassanini

Banda larga, dal governo apertura a Telecom

TELECOMUNICAZIONI

ROMA «Se c'è un atteggiamento di collaborazione da parte di Telecom, non ci sarà niente di male a convocarli e farli partecipare al processo di implementazione del piano della banda ultra larga». Lo ha detto il presidente dimissionario di Cdp e futuro senior advisor di Palazzo Chigi, Franco Bassanini. A margine di un convegno a Milano della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Bassanini ha detto di «escludere in partenza» che possa avere, in quanto presidente di Metroweb, informazioni privilegiate.

«Questo - dice - posso escluderlo in partenza perché le decisioni che saranno prese saranno comunicate a tutti» dal governo. Per quanto riguarda lo slittamento del piano, «per quello che ne so io non c'è uno slittamento del piano banda ultra larga». Piuttosto, afferma, «c'è questa considerazione: che mancando 40 giorni alle vacanze parlamentari, aggiungere altra carne al fuoco rischiava di essere molto pericoloso».



Il presidente uscente della Cassa

Cdp e la spinta del premier sulla banda larga Bassanini: ma non ci ha mai chiesto Telecom

di Dario Di Vico

Non conosciamo ancora le motivazioni ufficiali che hanno portato il governo a decidere la staffetta anticipata al vertice della Cassa depositi e prestiti e non sappiamo quale sarà la sua nuova mission. Ovvero quali saranno le discontinuità sostanziali che la gestione Costamagna-Galla sarà chiamata ad implementare rispetto al vecchio corso incarnato dal duo Bassanini-Gorno Tempini. Ma dalle dichiarazioni rilasciate ieri, proprio da Franco Bassanini al convegno dei Cavalieri del Lavoro, abbiamo qualche elemento in più che può costituire quantomeno una traccia. Il presidente uscente della Cdp, che andrà a ricoprire il ruolo di senior advisor a Palazzo Chigi, ha spiegato che Matteo Renzi non ha intenzione di arrivare alle elezioni del 2018 con l'attuale digital score negativo del nostro Paese e per questo vuole agire per tempo. Si capisce che il premier considera un deciso avanzamento del piano per la banda ultralarga e il recupero di posizioni nella classifica europea di settore «un buon argomento di campagna elettorale». Di conseguenza sarà questo il focus dell'attività della nuova Cdp. Bassanini ha detto che la significativa presenza della francese Vivendi in Telecom non è una condizione di per sé negativa visto che lo Stato ha i suoi strumenti per garantire gli asset strategici e ha anche auspicato che la dirigenza Telecom possa partecipare al processo di

implementazione del piano senza che si creino conflitti con Metroweb, di cui lo stesso Bassanini è presidente. Sfoggiando le sue arti diplomatiche, Bassanini ha provato a spiegare persino la dinamica della sua defenestrazione. Essendosi chiuso — con successo — il piano industriale elaborato in precedenza e volendo Palazzo Chigi imprimere una discontinuità, Renzi avrebbe pensato di accorciare i tempi e affidare a Costamagna un mandato lungo. Che — si intuisce



Il presidente Cdp Franco Bassanini

— porti all'elaborazione di un nuovo piano industriale e a centrare il target 2018. Il presidente uscente ha anche rivelato dettagli inediti: il governo non ha chiesto a Cdp di entrare nel capitale di Telecom. «In passato però era capitato che i governi Monti e Letta ci chiedessero di entrare in Montepaschi e Alitalia e in entrambe le occasioni abbiamo detto no. Renzi non ce l'ha chiesto per Telecom». Ha preferito decapitare il vertice, aggiungeranno i maliziosi. Infine per l'Ilva Bassanini ha escluso che la Cdp possa essere coinvolta direttamente e ha detto di essere stato lui stesso ad escogitare per Taranto l'idea di un intervento pubblico attraverso il nuovo Fondo salva Imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“L'ipotesi Grexit? Una mina per la fragile ripresa dell'Europa”

Il capo economista Ocse: anche i mercati sono impreparati



FRANCESCO SPINI
MILANO

«L'Europa in questo momento è come un aereo che sta correndo sulla pista ed è sul punto di decollare. Un colpo di vento potrebbe farlo schiantare». Un'uscita della Grecia dall'euro, dice Catherine L. Mann, capo economista dell'Ocse, metterebbe a rischio la ripresa. A Milano in occasione di un convegno dei Cavalieri del Lavoro, avverte sull'entità della posta in gioco.

Cosa si rischia con la «Grexit»? «E' importante che la situazione si risolva. La ripresa in Europa è ancora fragile, e come è tale è soggetta a rischi. Per consolidarla occorre invece levare ogni incertezza».

I mercati finanziari sono preparati alla peggiore eventualità? «Da un po' di tempo i mercati si stanno muovendo come se non ci fossero rischi, come se non ci dovesse mai più essere inflazio-

ne o volatilità. Quindi se mi chiede se sono pronti per i problemi connessi alla Grecia, le rispondo di no: non prevedono, nelle valutazioni, alcun rischio. I mercati sono impreparati».

I greci sono stati chiamati a un referendum sul loro destino. Come risponderanno?

«Le indagini che ho potuto vedere mostrano che la maggioranza dei greci vuole tenersi stretta la moneta unica. Del resto i pacchetti di interventi contenuti nelle ultime proposte sono molto diversi da quelli

che erano stati presentati in precedenza. Spero che, in occasione del referendum, questo venga spiegato con chiarezza agli elettori».

Cosa succede alla Grecia se abbandona l'euro?

«Avrebbe molte sfide da affrontare, come avviare una politica monetaria indipendente e ritrovarsi con un tasso di cambio assai incerto. Ma i cittadini greci hanno già fatto i loro calcoli, per questo vogliono restare nell'euro».

Chi sarà, dopo la Grecia, il prossimo grande malato d'Europa?

«Rispetto a novembre, già a giugno le previsioni per l'Area dell'euro sono migliorate, non si

può dire lo stesso per gli Stati

Uniti e per la Cina. Piuttosto che parlare di malati, quindi, è meglio parlare di che cosa possa assicurare un consolidamento della crescita europea. Abbiamo la politica monetaria della Bce, ed è un fattore chiave. Abbiamo bisogno di un approccio equilibrato tra tassazione e politiche di spesa. Il piano Juncker è ottimo e va supportato».

Il premier Renzi sostiene che l'Italia per l'Europa non è più un problema ma parte della soluzione. Concorda?

«Il divario tra il tasso di crescita italiano e quello degli altri paesi europei tenderà a chiudersi entro la fine del 2016. L'Italia è sulla strada giusta con le riforme intraprese. La

Spagna le ha fatte 5 anni fa e ora cresce di oltre il 3%».

Confindustria ha alzato le stime sull'Italia. Lo farete anche voi?

«E' possibile. I vostri dati sulla fiducia delle imprese e sui consumi al dettaglio stanno migliorando. Quello che sta emergendo è un'accelerazione. Tornando all'esempio dell'aereo, state correndo ma non siete ancora alla velocità di decollo. Anche per voi il rischio viene da venti improvvisi, come quello greco».

+0,6

per cento
È l'attuale
previsione
di crescita
per l'Italia
nel 2015
formulata
dall'Ocse
Per il 2016
prevede un
+1,5%

Catherine
Mann
Capo economista
dell'Ocse
Ha lavorato
anche alla
Casa Bianca e
alla Fed



il caso

FRANCESCO SPINI
MILANO

“L'addio alla Cassa depositi? Qui il mio lavoro era finito”

Sfogo di Bassanini: ho scelto io di fare il consulente di Renzi Nessun conflitto d'interessi col mio ruolo in Metroweb

asti

«**M**a quali conti col governo...». L'addio forzato alla presidenza della Cassa depositi e prestiti è stato dettato da una scelta di «naturale rinnovamento». Franco Bassanini sceglie un convegno dei Cavalieri del Lavoro a Milano per scandire la sua verità «dopo che sui giornali ho letto di tutto, di cui almeno il 50% non era vero». L'ex ministro dice che tutto nasce «dal fatto che noi abbiamo sostanzialmente chiuso in anticipo di qualche mese l'attuazione del piano industriale 2013-2015» e «ha senso pensare che l'impostazione del piano 2016-2018 sia fatto da un cda nuovo che lo attuerà in una prospettiva triennale».

Bassanini da politico navi-

gato, fa buon viso a cattivo gioco e rivendica la scelta di diventare senior advisor di Palazzo Chigi. «Ho ricevuto la richiesta del presidente Renzi, insieme ad altre proposte che erano molto più lucrose ma meno interessanti per me. Ho preferito scegliere questo compito» e, rimarca, «come avete visto dal comunicato, ho scelto io...». Conferma che resterà anche presidente di Metroweb. A scanso di equivoci ne ha parlato anche con il designato successore alla Cdp, Claudio Costamagna: «Mi ha detto che se non me l'avesse già chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui». Se poi qualcuno solleverà polemiche sul conflitto di interessi di un Bassanini presidente di Metroweb (operatore della fibra ottica) ma anche consigliere del

presidente del consiglio (che della banda ultra larga scrive le regole), lui ha la risposta pronta. «Non c'è nessun conflitto di interessi». Perché Metroweb «è una società partecipata dallo Stato, attraverso la Cdp. Sarebbe come se per definire il piano dell'energia convocassero a Palazzo Chigi Starace o Descalzi. Lo possono fare? Certo che sì. Naturalmente mi asterrò da intervenire in cose che potrebbero riguardare gli interessi e il ruolo particolare di Metroweb». Resta il fatto che avrà informazioni privilegiate. «Posso escluderlo, le decisioni saranno comunicate a tutti», dice. Quando gli si fa notare che, però, saprà tutto in anticipo rispetto a una Telecom, ribatte: «Se c'è un atteggiamento di collaborazione di Telecom, non ci sarà niente di male nel convo-

carli e farli partecipare al processo di implementazione del piano sulla banda ultra larga».

Una Telecom a trazione francese (con il socio Vivendi) non lo scandalizza («siamo in Europa...») anche se «lo Stato ha gli strumenti per garantire gli asset strategici, come la rete: il golden power». Esclude invece che l'addio alla Cdp derivi da dissidi sull'ex monopolista: «Nessun azionista di Cdp mi ha mai proposto di comprare azioni Telecom». I due no, dice, «li abbiamo detti ai governi Monti e Letta su Mps e Alitalia. Sull'Ilva non potevamo intervenire per le regole europee e di vigilanza, ma ho inventato la società di turnaround». È vero che ha saputo dai giornali la fine dell'avventura in Cdp? «Non vi dirò mai se questo fa parte del 50% di vero o del 50% di falso che è stato scritto».

350

miliardi
Gli attivi della
Cassa depositi
e prestiti.
Tra questi le
quote di Eni,
Snam, Terna e
Fincantieri



SERGIO OLIVIERO - IMAGOECONOMICA

80,1%

lo Stato
Il ministero
dell'Economia
ha la maggio-
ranza. Alle
Fondazioni
il 18,4%

Ruoli
Franco Bassanini, 75 anni, è stato presidente della Cdp dal 2008 al 19 giugno

“Golden power per Telecom”

Bassanini: il gruppo ai francesi? Lo Stato ha strumenti di garanzia sugli asset strategici

IL CASO

VITTORIA PULEDDA

MILANO. La nuova Telecom “francese”, dopo l’ingresso di Vivendi al 14,9%, non preoccupa Franco Bassanini, presidente di missionario di Cdp e neo consulente speciale del presidente del consiglio, Matteo Renzi. «Non mi pronuncio su questo, ma siamo in Europa e lo stato ha gli strumenti per garantire i suoi asset strategici. Per esempio il golden power» ha spiegato Bassanini, riferendosi ai poteri speciali anti scalate ostili che possono essere usati in settori strategici e che hanno sostituito la vecchia disciplina della golden share. «Io penso che la rete sia strategica e che lo diventerà inevitabilmente quella di nuo-

va generazione», ha aggiunto il manager, che ha parlato a margine di un convegno sui Cavalieri del lavoro.

Il nodo Telecom, come è noto, è molto sentito da Bassanini e secondo alcune interpretazioni sarebbe stato uno degli elementi di scarsa comprensione con i soci della Cassa. «Se mi chiedete se vi è stato un contrasto su Telecom, la mia risposta è no» ha tuttavia insistito ieri Bassanini, «i miei azionisti - cioè il Tesoro, la presidenza del Consiglio e le Fondazioni bancarie, non mi hanno mai proposto di comprare azioni Telecom». E poi ha insistito nella sua ricostruzione: «Abbiamo detto no ad interventi su «Monte Paschi e Alitalia, ma si trattava dei governi Monti e Letta» e ha cercato di dribblare su un futuro ruolo

più attivo della Cdp (specie nello sviluppo delle tlc a banda larga), voluto da Matteo Renzi: «Sui giornali ho letto di tutto anche io e rispetto alle cose che conosco almeno il 50% non era vero».

Il top manager ha anche escluso potenziali conflitti di interessi tra il suo nuovo incarico come senior advisor a Palazzo Chigi (con particolare riferimento ai temi della banda larga) e la sua presidenza di Metroweb: «Nessun conflitto, naturalmente mi asterrò da intervenire nelle cose che riguardano interessi particolari di Metroweb», società che fornisce l’accesso alla rete di fibra ottica. Bassanini ha dunque confermato che manterrà la presidenza di Metroweb. «D’altra parte, questo era l’accordo con Renzi», ha detto Bassanini, aggiun-

gendo di averne parlato anche con Claudio Costamagna, presidente in pectore di Cdp. «Anzi, Costamagna mi ha detto che se non me lo avesse chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui».

Infine Telecom. «Se c’è un atteggiamento di collaborazione di Telecom, non ci sarà niente di male a convocarli e farli partecipare al processo di implementazione del piano della banda ultra larga», ha detto. Un punto particolarmente delicato, visto che la società ha visioni diverse sul ruolo che dovrebbe svolgere, nello sviluppo della rete, rispetto agli altri operatori. Proprio sulla banda ultra larga Bassanini ha infine escluso che ci siano «slittamenti del piano» riferendosi alla rinuncia del governo, due giorni fa, di proporre prima dell’estate il decreto legge.

ESPRESSO/CONSERVATA



CONSULENTE

Franco Bassanini è in uscita da Cassa depositi e prestiti, dove ricopriva la carica di presidente. Ora è consulente del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed ha mantenuto la presidenza di Metroweb. Al suo posto designato Claudio Costamagna

“Nessun conflitto d’interessi nella mia permanenza alla guida di Metroweb”



Il convegno Alla Cattolica

Cavalieri del lavoro al galoppo su Renzi

■ Far rinascere l'Italia, creare nuova occupazione, ridurre le diseguaglianze, recuperare primati nella cultura, nell'innovazione e nella qualità della vita. Non sono pochi, e neppure poco ambiziosi, gli obiettivi dei Cavalieri del lavoro, ieri riuniti a convegno all'Università cattolica di Milano (titolo dell'appuntamento: «Impresa Italia»). La ricetta che propongono è di spirito ambrosiano: rimettere al centro l'impresa, o meglio la buona impresa, quella che produce e non specula, perché spesso è da qui che nascono idee e pratiche migliori anche per la cultura e la società. Oltre che naturalmente per il rilancio dell'occupazione.

Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, prima di tutto lancia una piccola stilettata al governo Renzi e chiede per le imprese «un Paese che le considera e le rispetta: oserei dire un Paese che è loro amico». Ancora più esplicito il presidente dei Cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato: «Il governo sembra che abbia perso la sua iniziale spinta riformista. Renzi ha fatto bene a superare la logica consociativa dei blocchi contrapposti. Ma ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità e in un isolamento tutt'altro che splendido». E l'ex presidente di Confindustria crede anche che sia arrivato il momento di «chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del

*D'Amato: è isolato. E Squinzi chiede «un Paese amico»
Pisapia tra gli industriali: «Enti locali per la ripresa»*

Paese».

A convegno anche il sindaco, Giuliano Pisapia, nelle inconsuete vesti di testimone economico. Animo federalista: «Bisogna considerare il ruolo centrale che possono avere gli enti locali, e i Comuni in particolare, a patto che a essi venga riconosciuta una reale autonomia e risorse certe e stabili. Il 60 per cento degli investimenti in conto capitale arriva proprio dai Comuni». Secondo Pisapia, è da Milano

che deve ripartire l'economia: «È qui che si gioca la scommessa di una ripresa che o parte da Milano o non parte affatto». Insomma, «Milano è ancora una volta chiamata ad essere l'apripista di una ripresa economica oggi più che mai necessaria e a mettere al servizio del Paese le sue potenzialità straordinarie per agganciare i segnali di ripresa che hanno cominciato a diffondersi in Europa e che l'Italia deve sfruttare».

Tornando all'intervento di Squinzi, la sua analisi segnala incognite e motivi d'allarme, soprattutto nell'ambito della finanza e del credito, anche se «gli investimenti stanno ripartendo». È vero che «nascono innovative collaborazioni progettuali tra imprese e mondi scientifici» - dice il leader degli industriali -, ma «ciò non vuol dire che una finanza aggressiva e invasiva sia sconfitta». Conclusione ottimista che è anche un po' una soluzione pratica: «La società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare è l'unica strada ragionevole per generare una crescita non effimera». Meno cattiva finanza, più buona impresa.

SCot



CONFINDUSTRIA Giorgio Squinzi, presidente degli imprenditori italiani



Gli industriali strigliano il governo «Il Jobs Act da solo non basta»

Squinzi: stop alla class action e alla Tasi per gli immobili dismessi

Andrea Bonzi
MILANO

«IN POLITICA e nell'impresa non si ottiene nessun risultato sparando un solo colpo». E il governo, avverte Giorgio Squinzi, numero uno di Confindustria, finora ha centrato pochi bersagli, dal punto di vista degli imprenditori. In particolare Squinzi elenca alcuni degli interventi attesi - finora invano - dal mondo imprenditoriale. E che non sono stati vagliati dall'ultimo Consiglio dei ministri. Il rinvio della riforma del catasto, infatti, si è trascinato dietro la cancellazione della norma sugli 'imbullonati', ovvero quei macchinari avvistati al pavimento che, a seguito della recente interpretazione della corte di Cassazione accolta

QUESTIONE MORALE

«La corruzione è un'idra che ha gangli ovunque. Serve una forte scossa»

nella Legge di stabilità, sono trattati fiscalmente alla stregua di un immobile. Inoltre, addio agli sconti sulla Tasi sui capannoni dismessi. Queste i due punti dolenti citati numero uno degli industriali, che ci aggiunge lo spettro «della class action più punitiva del pianeta», promossa dai Cinque Stelle e già approvata alla Camera (manca il Senato). Certo, concede Squinzi, intervenendo a Milano al convegno della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, «abbiamo



AL CONVEGNO
Antonio D'Amato (s)
e Giorgio Squinzi
(InigoE)

commentato positivamente le prime scelte dell'esecutivo, a cominciare dal Jobs Act, che ha segnato un po' di discontinuità con le rigidità sindacali di un tempo», ma non basta per abbattere «l'antica diffidenza contro l'impresa e l'imprenditore».

LE RIFORME, insomma, da sole non sono sufficienti. Serve una «visione di politica industriale» (chiesta, anche se contrappesi diversi,

dai sindacati stessi) e di «una stagione di applicazione sistematica di strumenti per le imprese durevoli e trasparenti».

Su tutto, una questione morale che condiziona l'intero Paese: «La crescita che produce la società sana - attacca Squinzi - viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque». Un'immagine drammatica della «corruzione, del malaffare e della speculazione che possono essere sconfitte solo con una forte scossa».



Le assunzioni

Secondo la ricerca dei consulenti del lavoro solo 4 imprenditori su 10 hanno visto ricadute positive sul territorio con la riforma

Il divario digitale

Ben quattro imprese su 10 ritengono internet inutile rispetto alla propria attività. Eppure genera fino al 12,4% del Pil nei Paesi del G20

L'innovazione

Sono già 723 le start up innovative costituite nel 2015. Erano 1.464 nel 2014, 949 nel 2013, 511 nel 2012, e 307 nel 2011

Infine, il patron della Mapei chiude bacchettando anche il mondo della finanza, chiamando in causa una «cultura del rischio» che deve servire a «produrre, non a speculare», se si vuole imboccare la strada «per una crescita non effimera». Sulla stessa linea Antonio D'Amato, presidente dei cavalieri del Lavoro, che avverte: «Fra gli incentivi per attrarre nuovi investimenti dall'estero e quelli per farli restare in Italia c'è un vuoto preoccupante».



Cavalieri del lavoro. «La rinascita dell'Italia parta dalle imprese»

MILANO

Mettere le imprese italiane in condizione di esprimere tutto il loro potenziale, perché è dall'impresa che si può riavviare un percorso di sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Del tema si è discusso ieri all'Università Cattolica di Milano al Convegno nazionale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che titolava appunto «Rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia». Alla presenza fra gli altri di Luigi Roth, presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, e del rettore dell'ateneo milanese, Franco Anelli, è stata la capo economista dell'Ocse, Catherine L. Mann, a ribadire quali sono i nodi strutturali su cui intervenire per far sì che l'Italia non

sia più "laggard" (ritardatario), ma protagonista in Europa e nel mondo. Tenendo presenti due elementi tratti dallo scenario internazionale: che è l'intera l'Eurozona a segnare il passo rispetto alla velocità con cui Stati Uniti e Paesi non Ocse si sono risollepati dopo il 2008; ma che i segnali di una imminente ripresa ci sono. Mann si è soffermata su due questioni che frenano l'Italia. La prima è un contesto non favorevole alla diffusione dell'innovazione. La seconda è lo "skill mismatch", il più alto fra i Paesi Ocse: sono troppi (intorno al 35%) i lavoratori troppo o troppo poco qualificati rispetto al loro lavoro. Solo riequilibrare questo elemento porterebbe ad aumenti di produttività vicini al 10%. L'economista Ocse ha concluso con un "Avanti tutta!" sulle riforme, ricordando che fra le debolezze croniche dell'Italia c'è l'altissima corruzione percepita e la bassa fiducia

dei cittadini nel fatto che le leggi siano effettivamente applicate. Sulle riforme, nella tavola rotonda cui hanno partecipato anche Franco Bassanini e Alberto Quadrio Curzio si è sottolineata la necessità di porre attenzione alla fase della loro attuazione, decisiva per il buon esito di qualunque riforma. Per sostenere un'autentica "rinascita" dell'Italia, in ogni caso, sia Marco Fortis (direttore Fondazione Edison), sia Giuseppe Berta (Università Bocconi), sebbene in modi diversi, hanno invitato a definire politiche adeguate per le medie o "intermedie" imprese, le famose "multinazionali tascabili". In tutto l'ultimo ventennio, infatti, queste imprese hanno guidato la trasformazione dell'economia italiana e ottenuto risultati economici brillanti, specie nell'export.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**All'Università Cattolica
il convegno della
Federazione sui freni che
ancora rallentano l'economia
italiana**



Confindustria Il presidente Giorgio Squinzi avverte Renzi: «Solo la ripresa della produzione reale può far uscire il nostro Paese dalla crisi»

«Riforme inutili senza una vera politica industriale»

■ «Proprio l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, anche quando ispirate da ottimi principi, e non sempre è così, almeno osservandole con cultura imprenditoriale, senza politiche e applicazione continua, sono poco o nulla». È il netto richiamo del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. «Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha proseguito intervenendo a Milano ad un convegno della Federazione nazionale **cavalieri del lavoro**. «Solo la ripresa della produzione reale, solo la "fabbrica" in tutte le sue declinazioni, può darci crescita duratura e lavoro e

agganciarci ad una ripresa che, peraltro, è in corso un po' ovunque - ha sostenuto - Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delle regole moderne che favoriscono gli investimenti e politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».

«Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque - ha proseguito Giorgio Squinzi - È il segno malato che i germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla fiducia in cui corruzione, ma-

laffare e speculazione sguazzano con piacere, solo come una forte scossa. Non bastano le riforme».

«Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato ancora Squinzi, rivolto alla

platea - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro, trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare». «Da voi, da noi - ha esortato ancora - deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo, contro l'arricchirsi senza scrupoli e senza lavoro».

Leo. Ven.



Industriali Giorgio Squinzi



Codice abbonamento: 127567

Esoscheletri, biomateriali e polimeri I Cavalieri finanziano l'innovazione

Tre progetti di giovani sostenuti con gli incubatori d'impresa

di LUCA SALVI

-MILANO-

UN ESOSCHELETRO composto da un modulo di ginocchio e caviglia per assistere bambini affetti da patologie neuromuscolari. Biomateriali in grado di promuovere la colonizzazione e la funzione delle cellule. E materiali a base polimerica dotati di proprietà di risposta a stimoli esterni (chimici, fisici, meccanici) e dispositivi intelligenti.

SONO RISPETTIVAMENTE WakeUp dell'Università La Sapienza di Roma, Art, della Università Statale di Parma, e Spinpet, dell'Università di Pisa, i tre progetti vincitori di «Call for ideas», la gara di idee promossa dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro con la collaborazione di Italia Camp, con l'obiettivo di identificare idee e iniziative volte a migliorare la competitività delle imprese italiane per rilanciare l'economia. La premiazione si è svolta ieri all'Università Cattolica durante il convegno nazionale «Impres@Italia», organizzato dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro, al termine di un barcamp nel quale i partecipanti, arrivati alla fase finale, hanno esposto i propri progetti.

DUE gli aspetti presi in considerazione dalla competizione: l'innovazione come fattore interno alle imprese e la semplificazione della burocrazia, come fattore esterno e di contesto. Per promuovere la Gara di idee era stato organizzato un road show di cinque tappe in Italia e una diffusione della call in oltre 70 centri tra Università, centri di ricerca, start-up e incubatori sul territo-



ALLA CATTOLICA
La presentazione dei progetti durante l'incontro del Cavalieri del Lavoro. Ottenuto il sostegno diretto i piani imprenditoriali migliori spiccheranno il volo

rio. I progetti saranno poi incubati e direttamente sostenuti.

DELLE 88 INIZIATIVE pervenute, 74 si sono incentrate sulla innovazione tecnologica e 14 sulla semplificazione.

LA GARA
Più di 80 idee valutate
Quelle migliori
ora diventeranno realtà

UNA GIURIA composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e Italia Camp ha selezionato i dieci progetti finalisti e infine identificato i tre vincitori, i cui progetti saranno ora accompagnati nello sviluppo dalle istituzioni e dalle aziende legate alla Federazione.

Durante la giornata sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, il presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri, Luigi Roth, il rettore della Cattolica, Franco Anelli, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e il sindaco Giuliano Pisapia che ha ricordato come «Milano» sia «la capitale del lavoro e dell'impresa. E da questa città che è sempre partita la spinta all'innovazione ed è qui che si gioca la scommessa di una ripresa che, lo sappiamo tutti, o parte da Milano o non parte affatto. Milano è ancora una volta chiamata ad essere l'apripista di una ripresa economica oggi più che mai necessaria e a mettere al servizio del Paese le sue potenzialità straordinarie per agganciare i segnali di ripresa che hanno cominciato a diffondersi in Europa e che l'Italia deve sfruttare».

L'INTERVENTO

di LUIGI ROTH*

UN NUOVO RINASCIMENTO

È POSSIBILE porre in atto in Italia un nuovo rinascimento socio-economico? Secondo i Cavalieri del Lavoro le strade per riuscirci sono principalmente due: facendo rete e favorendo lo sviluppo.

*Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro

■ All'interno

L'INTERVENTO

di LUIGI ROTH*



UN NUOVO RINASCIMENTO

È POSSIBILE porre in atto in Italia un nuovo "rinascimento" socio-economico? Secondo i Cavalieri del Lavoro - che Milano ha ospitato per il convegno nazionale - le strade per riuscirci sono principalmente due: facendo rete - e quindi valorizzando quelle potenzialità oggi ancora inespresso della rete dei Cavalieri del Lavoro su iniziative comuni e concrete - e

favorendo lo sviluppo, cioè quella capacità di andare oltre alle nostre attività quotidiane per creare impatto sulla comunità. Come gruppo lombardo - lavorando su questi due valori, uniti al concetto di identità, al fine di far emergere una identità condivisa e "contemporanea" dei membri - abbiamo dato vita allo slogan «creare valore al di là del profitto», che è ben più di un semplice motto, ma una volontà concreta di mettere in pratica questi valori. Lo si è realizzato con iniziative di formazione e comunicazione, realizzate con grande dedizione da parte di alcuni membri del Consiglio.

UNO di questi gruppi di lavoro si è focalizzato sulla competitività - tema strategico molto caro ed espresso molte volte anche dal presidente nazionale **Antonio**

D'Amato - da cui è nata la Gara di idee, con una serie di road show in tutta Italia e un Barcamp. Qual è - ci siamo domandati come Cavalieri del Lavoro - il senso "ultimo" di tutto questo impegno?

SICURAMENTE quello di stimolare le imprese e il Paese a ritornare in un'ottica di innovazione e di crescita di competitività. Ma per cambiare e competere ci vuole coraggio: una virtù con cui - come imprenditori e manager - ci dobbiamo confrontare quotidianamente, nel tentativo di mettere in pratica il difficile equilibrio che sottende alla definizione letterale, una «forza morale che mette in grado di intraprendere grandi cose e di affrontare difficoltà e pericoli con piena responsabilità».

*Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro



LA DENUNCIA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A MILANO

Squinzi: «Le riforme da sole non bastano occorre rigore morale»

● **MILANO.** «Ciò che ci colpisce di più è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque». E' quanto ha sostenuto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

«È il segno malato che i germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito parlando ad un convegno della Federazione nazionale cavalieri del lavoro -. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia in cui corruzione, maffiare e speculazione sguazzano con piacere, solo come una forte scossa. Non bastano le riforme. Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi, rivolto alla platea - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro,

trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare».

«Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha proseguito il presidente di Confindustria intervenendo a Milano ad un convegno della Federazione nazionale cavalieri del lavoro. «Solo la ripresa della produzione reale, solo la fabbrica in tutte le sue declinazioni, può darci crescita duratura e lavoro e agganciarci ad una ripresa che, peraltro è in corso un po' ovunque - ha sostenuto -. Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delle regole moderne che favoriscono gli investimenti e politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».



IL CAPO DELLO STATO «SEGNALI POSITIVI. DOBBIAMO COGLIERE QUESTO MOMENTO»

Dal Colle una spinta all'Italia «Non perda il treno della ripresa»

Mattarella: occorre sforzo per innovare e investire

● **PALERMO.** Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa.

Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per "far rinascere" l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Il capo dello Stato sottolinea il ruolo dell'Italia quale seconda potenza ma-

nifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». Per Mattarella «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone, sostenere la com-

petizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, in uno sforzo comune per la competitività del Paese».

E infine: «Occorre favorire strumenti per finanziare nuove idee, start up, venture capital, e investimenti. È importante agire a livello europeo, affinché vengano utilizzati i margini di flessibilità per gli investimenti e il piano Juncker possa dare presto i primi contributi al rilancio di infrastrutture, innovazione e pmi», ha sottolineato il presidente.

IL PATRIMONIO

«Abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali»



IL MESSAGGIO
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri era, con il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano a un convegno dei Cavalieri del lavoro a Milano



LE BACCHETTE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

«Renzi stia attento rischia l'isolamento»

In sala a Milano anche Giuseppe Lobuono

© MILANO. «Il governo sembra che abbia perso la sua iniziale spinta riformista. Renzi ha fatto bene a superare la logica consociativa dei blocchi contrapposti. Ma ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità e in un isolamento tutt'altro che splendido. È invece arrivato il momento in cui occorre saper chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del Paese e di riforme per la crescita.

Questo il messaggio principale che ha lanciato il presidente della Federazione

dei Cavalieri del Lavoro.

Antonio D'Amato, concludendo il Convegno Nazionale «Impres@Italia: rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia», che si è svolto ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Un appuntamento che ha vi-

sto la partecipazione di circa 400 Cavalieri del Lavoro, fra i quali anche il presidente del Gruppo Mezzogiorno, Giuseppe Lobuono.

Le riforme, ha aggiunto D'Amato, non vanno solo enunciate ma realizzate in fretta. «Le prospettive di crescita dell'economia mondiale nei prossimi anni saranno deboli. Questo significa che ci sarà una pressione competitiva crescente sulle imprese e sul sistema Paese, la lotta per conquistare quote di mercato diventerà più spietata. È illusorio pensare che i deboli venti di ripresa che si registrano in Europa siano sufficienti, da soli, a ridare impulso e stabilità all'economia. Questo è il momento - ha aggiunto l'ex presidente di Confindustria - in cui le imprese devono poter fare un salto importante a livello di crescita e, per farlo, hanno bisogno di poter avere alle spalle un sistema Paese competitivo. Senza le riforme non bastano il talento e la capacità imprenditoriale. L'iniziativa riformista del governo deve, perciò, riprendere impulso e dare delle precise e chiare priorità».

«È vero che abbiamo accumulato decenni di ritardi ma questo non significa che abbiamo molto tempo davanti a noi per cambiare il Paese. La riforma del fisco, la

certezza del diritto, la semplificazione burocratica: queste le priorità dalle quali partire. Abbiamo ancora grosse potenzialità, siamo un Paese straordinario ricco di intelligenze e di voglia di fare. C'è solo una cosa peggiore del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare. Gli italiani vogliono riforme vere, ne hanno bisogno e lo hanno chiaramente espresso. Il Paese reale è migliore delle teorie, della burocrazia e delle corporazioni che lo soffocano».

Concetti che erano stati sottolineati, poco prima, dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi (vedi a pagina 8).

Dopo il messaggio inviato dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha invitato a cogliere «i segni di ripresa che finalmente si intravedono anche nel nostro Paese, i lavori del convegno sono stati introdotti da Luigi Roth,

Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, Franco Anelli, Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore e Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano.

Subito dopo, Catherine L. Mann (OECD Chief Economist and Head of the Economics Department), Marco Fortis (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Giuseppe Berta (Università Commerciale Luigi Bocconi), hanno fatto il punto sulla situazione del capitalismo italiano nel quadro di una competizione sempre più globalizzata. Quindi, ci sono stati i due panel moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Al primo, dedicato alle «Riforme per rimettere in moto l'Impresa e l'Italia», hanno partecipato Franco Bassanini, Franco Bernabè, Alberto Quadrio Curzio, Franco Moschetti. Al secondo, che ha affrontato il tema «Capitale umano e innovazione» sono intervenuti Roberto Cingolani, Stefano Paleari, Umberto Quadrino e Marco Bonometti.

«Come Gruppo Lombardo - ha dichiarato il presidente Luigi Roth - in sinergia con le altre Regioni, abbiamo lavorato sui concetti di rete, per valorizzare le potenzialità inespresse della rete dei Cavalieri del Lavoro, per far emergere un'identità condivisa e contemporanea, per andare oltre il nostro quotidiano e creare impatto sulla comunità».



IL PRESIDENTE Antonio D'Amato

L'appello di Quirinale e Confindustria

Mattarella: c'è la ripresa Squinzi: serve una scossa



Il presidente Mattarella, a sinistra, all'Expo lo scorso 5 giugno

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il presidente di Confindustria Sergio Squinzi dal convegno dei Cavalieri del Lavoro svoltosi ieri a Milano hanno spronato il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento», ha spiegato Mattarella, «e dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, creare occupazione, offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Per il capo dello Stato «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone. In una

parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblico e privato». «Le istituzioni e la società civile», ha concluso, «devono aiutare a fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture».

Anche Squinzi ha invitato a «cogliere il momento positivo» ma ha lanciato un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni e ostilità di ogni tipo. Solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni e ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale e la corruzione. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'Idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».



NOMINE. Intervento del presidente dimissionario della Cassa depositi e prestiti a un convegno dei Cavalieri del lavoro

Bassanini: «Mia la scelta di lasciare»

Smentiti contrasti con gli azionisti della Cdp, «Solo una naturale necessità di rinnovamento»

MILANO

La scelta di Franco Bassanini di rinunciare anticipatamente alla presidenza della Cassa depositi e prestiti, carica dalla quale è dimissionario, è stata spontanea. «Ho avuto dal presidente del consiglio lusinghiere offerte di altri lavori e incarichi. Ho scelto io di fare il senior advisor del presidente del consiglio a Palazzo Chigi, anche perché tra l'altro mi consentirà di dare qualche contributo al tema delle riforme necessarie per rendere

competitiva l'Italia e farla ripartire», ha dichiarato Bassanini al convegno nazionale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Bassanini ha sottolineato i risultati ottenuti in questi anni dalla Cdp. «Abbiamo realizzato con qualche mese di anticipo tutti gli obiettivi del piano industriale 2013-2015. In cinque anni è raddoppiato il patrimonio netto, si è moltiplicato per 10 il supporto all'economia, siamo arrivati a 400 miliardi di attivi. Bisogna pensare a un altro piano industriale», ha dichiarato.

Per Bassanini «questo consiglio ha ancora pochi mesi di vita ed è ragionevole pensare che si dia nelle mani di un consiglio nuovo il compito di definire un piano industriale e attuarlo nei prossimi tre an-

ni».

«In questi casi», ha sottolineato Bassanini «c'è una naturale necessità di rinnovamento». «Se mi chiedete se c'è stato qualcosa di grave rispondo: penso assolutamente di no. Non ne sono a conoscenza. Non sono a conoscenza di richieste da parte dei nostri azionisti che non abbiamo soddisfatto».

TELECOM METROWEB. Gli attuali azionisti della Cassa depositi e prestiti non hanno mai chiesto ai vertici della società di acquistare azioni Telecom, né il nodo Telecom è alla base del deciso rinnovamento anticipato del consiglio della stessa Cdp, ha assicurato Bassanini, «I miei azionisti, cioè Tesoro, Presidenza del Consiglio e Fonda-

zioni bancarie non mi hanno mai proposto di comprare azioni di Telecom Italia.

Il fatto di continuare a mantenere l'incarico di presidente di Metroweb non comporta per Bassanini un conflitto di interessi con il nuovo incarico di consulente del premier. «Non c'è nessun conflitto di interessi. Naturalmente mi asterrò dall'intervenire su cose che riguardano l'interesse particolare di Metroweb», ha dichiarato Bassanini che ha confermato che conserverà l'incarico di presidente di Metroweb. «Sì, rimarrò. Ne ho parlato anche con Costamagna (presidente designato di Cdp, ndr). D'altra parte, questo era l'accordo con Renzi. Costamagna, anzi, mi ha detto che se non me lo avesse chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui». •



Franco Bassanini



CONFINDUSTRIA

Squinzi: più finanza per investire

«Le imprese hanno bisogno di sostegno per l'innovazione»

► ROMA

«L'impresa ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere misurata solo con i tradizionali criteri del merito di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i livelli dell'organizzazione, di management moderno». È quanto ha sostenuto il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi.

«Gli imprenditori, per parte loro, sanno che devono in-

vestire di più - ha continuato il presidente di Confindustria, intervenendo ad un convegno della federazione nazionale **cavalieri del lavoro** -. Tutto ciò è molto, ma è perimetro e sostanza di uno scenario dove le imprese e il lavoro che rappresentano devono sentire di vivere e operare in un Paese che le considera e le rispetta: oserei dire un Paese che è loro amico».

Per Giorgio Squinzi in Italia, «gli investimenti stanno ripartendo, la spinta all'innovazione, alla ricerca industriale e alla conoscenza ap-

plicata è fortissima; nascono innovative collaborazioni progettuali tra imprese e mondi scientifici». Ma, avverte il presidente di Confindustria «ciò non vuol dire che una finanza aggressiva e invasiva sia sconfitta». Anche se, continua nel suo intervento ad un convegno della Federazione nazionale **cavalieri del lavoro** a Milano, «la società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare una crescita non effimera».



L'appello di Quirinale e Confindustria

Mattarella: c'è la ripresa Squinzi: serve una scossa



Il presidente Mattarella, a sinistra, all'Expo lo scorso 5 giugno

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il presidente di Confindustria Sergio Squinzi dal convegno dei Cavalieri del Lavoro svoltosi ieri a Milano hanno spronato il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento», ha spiegato Mattarella, «e dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, creare occupazione, offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Per il capo dello Stato «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone. In una

parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblico e privato». «Le istituzioni e la società civile», ha concluso, «devono aiutare a fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture».

Anche Squinzi ha invitato a «cogliere il momento positivo» ma ha lanciato un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni e ostilità di ogni tipo. Solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni e ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale e la corruzione. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».



NOMINE. Intervento del presidente dimissionario della Cassa depositi e prestiti a un convegno dei Cavalieri del lavoro

Bassanini: «Mia la scelta di lasciare»

Smentiti contrasti con gli azionisti della Cdp, «Solo una naturale necessità di rinnovamento»

MILANO

La scelta di Franco Bassanini di rinunciare anticipatamente alla presidenza della Cassa depositi e prestiti, carica dalla quale è dimissionario, è stata spontanea. «Ho avuto dal presidente del consiglio lusinghiere offerte di altri lavori e incarichi. Ho scelto io di fare il senior advisor del presidente del consiglio a Palazzo Chigi, anche perché tra l'altro mi consentirà di dare qualche contributo al tema delle riforme necessarie per rendere

competitiva l'Italia e farla ripartire», ha dichiarato Bassanini al convegno nazionale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Bassanini ha sottolineato i risultati ottenuti in questi anni dalla Cdp. «Abbiamo realizzato con qualche mese di anticipo tutti gli obiettivi del piano industriale 2013-2015. In cinque anni è raddoppiato il patrimonio netto, si è moltiplicato per 10 il supporto all'economia, siamo arrivati a 400 miliardi di attivi. Bisogna pensare a un altro piano industriale», ha dichiarato.

Per Bassanini «questo consiglio ha ancora pochi mesi di vita ed è ragionevole pensare che si dia nelle mani di un consiglio nuovo il compito di definire un piano industriale e attuarlo nei prossimi tre an-

ni».

«In questi casi», ha sottolineato Bassanini «c'è una naturale necessità di rinnovamento». «Se mi chiedete se c'è stato qualcosa di grave rispondo: penso assolutamente di no. Non ne sono a conoscenza. Non sono a conoscenza di richieste da parte dei nostri azionisti che non abbiano soddisfatto».

TELECOM METROWEB. Gli attuali azionisti della Cassa depositi e prestiti non hanno mai chiesto ai vertici della società di acquistare azioni Telecom, né il nodo Telecom è alla base del deciso rinnovamento anticipato del consiglio della stessa Cdp, ha assicurato Bassanini, «I miei azionisti, cioè Tesoro, Presidenza del Consiglio e Fonda-

zioni bancarie non mi hanno mai proposto di comprare azioni di Telecom Italia».

Il fatto di continuare a mantenere l'incarico di presidente di Metroweb non comporta per Bassanini un conflitto di interessi con il nuovo incarico di consulente del premier. «Non c'è nessun conflitto di interessi. Naturalmente mi asterrò dall'intervenire su cose che riguardano l'interesse particolare di Metroweb», ha dichiarato Bassanini che ha confermato che conserverà l'incarico di presidente di Metroweb. «Sì, rimarrò. Ne ho parlato anche con Costamagna (presidente designato di Cdp, ndr). D'altra parte, questo era l'accordo con Renzi. Costamagna, anzi, mi ha detto che se non me lo avesse chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui». •



Franco Bassanini



Mattarella e Squinzi: cogliere il treno della ripresa

Il convegno

MILANO. Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato, con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione Nazionale dei **Ca- valieri del Lavoro** a Milano, spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale.

«Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto».

Secondo Giorgio Squinzi, «è di fondamentale importanza cogliere adesso fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere. Le imprese italiane e i loro lavoratori - ha detto il presidente di Confindustria - hanno cambiato rotta: la fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». //



L'appello

Mattarella e Squinzi: «Occorre cogliere i segnali di ripresa»

Il presidente di Confindustria: «Solo l'impresa può generare crescita e benessere»

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Il capo dello Stato sottolinea il ruolo dell'Italia di seconda potenza manifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». Per Mattarella «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investi-

menti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato».

«Nel 2014 il valore aggiunto della produzione industriale mondiale ha superato i tredici trilioni di dollari, la carta geopolitica mondiale dell'industria è stata ridisegnata e qui in Europa le condizioni sono assai favorevoli», spiega dal canto suo Giorgio Squinzi, per il quale è di fondamentale importanza cogliere adesso «fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere». Secondo il presidente di Confindustria «le imprese italiane e i loro lavoratori hanno cambiato rotta. La fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». Inoltre «il livello della presenza industriale italiana sui mercati esteri testimonia questo salto culturale».

Squinzi però sottolinea anche le note dolenti e lancia un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo. Non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni». ♦



Squinzi: riforme insufficienti senza una vera scossa morale

Milano

La questione morale rimane una delle priorità per il nostro Paese ed è sempre di attualità

Monito del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sui temi morali: «Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque» ha affermato ieri. «È il segno malato che i

germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito il presidente degli industriali parlando a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro - la vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, in cui corruzione e speculazione sguazzano con piacere, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

«Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità

perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro, trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare». «Da voi, da noi - ha insistito Squinzi - deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo e contro l'arricchirsi senza scrupoli e senza lavoro».

Secondo il leader degli industriali «proprio l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, anche quando ispirate da ottimi

principi, e non sempre è così, sono poco o nulla senza politiche morali e applicazione continua. Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha concluso il presidente di Confindustria secondo il quale servono «una visione organica di politica industriale, delle regole moderne e trasparenti che favoriscono gli investimenti e politiche sostenute da strumenti affidabili, di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».



Giorgio Squinzi ANSA



Squinzi: riforme insufficienti senza una vera scossa morale

Milano

La questione morale rimane una delle priorità per il nostro Paese ed è sempre di attualità

Monito del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sui temi morali: «Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque» ha affermato ieri. «È il segno malato che i

germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito il presidente degli industriali parlando a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro - la vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, in cui corruzione e speculazione sguazzano con piacere, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

«Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità

perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro, trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare». «Da voi, da noi - ha insistito Squinzi - deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo e contro l'arricchirsi senza scrupoli e senza lavoro».

Secondo il leader degli industriali «proprio l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, anche quando ispirate da ottimi

principi, e non sempre è così, sono poco o nulla senza politiche morali e applicazione continua. Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha concluso il presidente di Confindustria secondo il quale servono «una visione organica di politica industriale, delle regole moderne e trasparenti che favoriscono gli investimenti e politiche sostenute da strumenti affidabili, di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».



Giorgio Squinzi ANSA



Squinzi sferza l'esecutivo «Serve politica industriale»

ROMA

«Per avererisultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delleregole moderne che favoriscano gli investimenti politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendogli errori». Questo il messaggio lanciato dal presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, nel suo intervento al convegno nazionale della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Squinzi ha rilevato che l'andamento declinante della nostra economia «si è interrotto quest'anno con un piccolo ma significativo segno positivo sull'andamento del Pil. Tuttavia - ha sottolineato - questi decimali di punto non diventeranno più robusti e alimenteranno le speranze che sono nel cuore e nelle volontà di tutti noi se non vi saranno interventi incisivi in termini di una vera policy per l'industria». Il presidente degli industriali ha osservato che il dibattito politico è tutto concentrato sulle necessità delle riforme. Un fatto, per Confindustria, fondamentale, ma «l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, senza politiche e applicazione continua sono poco o nulla». ■



Banda larga, Bassanini «Nessuno slittamento»

ROMA

«Per quello che ne so io, come peraltro il sottosegretario Giacomelli ha detto ieri, non c'è uno slittamento del piano banda ultra larga». Lo ha affermato il presidente dimissionario della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, a margine del convegno nazionale della Fondazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. «Io non ho colto nessuna intenzione di rinviare. Tenete conto - ha detto ancora Bassanini - che comunque il piano ban-

da ultra larga in concreto non poteva partire fino a che non c'è l'ok di Bruxelles. La procedura è partita». Il fatto di continuare a mantenere l'incarico di presidente di Metroweb non comporta per Franco Bassanini un conflitto di interessi con il nuovo incarico di consulente speciale del premier Matteo Renzi. «Non c'è nessun conflitto di interessi - ha detto -. Naturalmente mi asterrò dall'intervenire su cose che riguardano l'interesse particolare di Metroweb». ■



MILANO Il presidente di Assindustria sferza la politica e le imprese

Squinzi: «Le riforme non si fanno sparando un solo colpo»

Bacchettate banche alla burocrazia: «Tempi di esecuzione eterni e pagamenti con anni di ritardo»

MILANO - «Non si raggiunge alcun tipo di risultato sparando un solo colpo e sperando nella fortuna: vale in impresa, nella vita personale e, ovviamente, in politica». Lo ha detto in un passaggio del suo intervento al convegno organizzato dalla Fondazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro alla Università Cattolica di Milano, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, parlando di riforme.

Se è vero che «la finanza ag-

gressiva e invasiva» ancora «non è sconfitta», tuttavia la «società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare crescita non effimera». ha affermato il presidente Squinzi. «Torna - ha osservato - con forza la cultura del rischio per produrre e non speculare. Anche in Italia qualcosa sta cambiando e qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra per fortuna godere di minore salute».

«L'impresa - sottolinea il presidente degli industriali italiani - ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere solo misurata con i tradizionali criteri del mercato di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i

livelli dell'organizzazione, di management moderno». «Gli imprenditori per parte loro - ha chiesto Squinzi - sanno che devono investire di più». Le imprese «devono sentire di vivere e operare in un Paese che le considera e le rispetta. Oserei dire un Paese che è loro amico», ha detto ancora. «Non possiamo più affrontare, a fronte di buone iniziative e investimenti anche non trascurabili, tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo».

Questi sono «i mille piccoli segni che l'impresa - ha fatto notare Squinzi - non è ancora nel cuore della vita pubblica italiana e che non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni. In questa platea di campioni del lavoro italiano - ha concluso - di cui sono orgogliosamente parte, dobbiamo dirci che ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque».



Giorgio Squinzi



Mattarella e Squinzi

«IL TRENO DELLA RIPRESA STA PASSANDO, L'ITALIA NE APPROFITTI»

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il capo dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale.

«Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Mattarella sottolinea il ruolo dell'Italia di seconda potenza manifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». E prosegue: «Il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valo-

rizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, in uno sforzo comune per la competitività del Paese».

E ancora: «Occorre favorire strumenti per finanziare nuove idee, start up, venture capital, e investimenti. È importante agire a livello europeo, affinché vengano utilizzati i margini di flessibilità per gli investimenti e il piano Juncker possa dare presto i primi contributi al rilancio di infrastrutture, innovazione e pmi. Le istituzioni e la società civile devono proseguire le azioni per migliorare il contesto per fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture, promuovere la cultura della legalità e del merito».

«Nel 2014 il valore aggiunto della produzione industriale mondiale ha superato i 13 trilioni di dollari, la carta geopolitica mondiale dell'industria è stata ridisegnata e in Europa le condizioni sono assai favorevoli», spiega dal canto suo Giorgio Squinzi, per il quale è di «fonda-

mentale importanza cogliere adesso fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere». Per il n. 1 di Confindustria «le imprese italiane e i loro lavoratori hanno cambiato rotta. La fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». Inoltre «il livello della presenza industriale italiana sui mercati esteri testimonia questo salto culturale».

Squinzi però sottolinea anche le note dolenti e lancia un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo. Non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni. Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

SALVATORE TRAPANI



IN OCCASIONE DELL'ANNUALE ASSEMBLEA, IN PROGRAMMA OGGI, IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA RILANCIAMO SU UN TEMA A LUI MOLTO CARO

Bonometti: «Solo l'impresa può dare crescita»

«SE IL GOVERNO CI SEGUE, NON C'È PER NESSUNO. MA IL PAESE DEVE CAMBIARE E FARLO RAPIDAMENTE, PERCHÉ IL TEMPO A DISPOSIZIONE È POCO, ANZI POCCHISSIMO»

Quando si è trattato di andare ad esporsi in un talk show per difendere la posizione delle imprese bresciane contro l'Imu sugli impianti, non ha avuto dubbi e - da vero generale - ha difeso fino in fondo i suoi «soldati».

Marco Bonometti (nella foto), usando una metafora aeronautica, è come un caccia bombardiere: plana sui problemi, li fa emergere e poi cerca di risolverli. Come in un brano dei Beatles, ogni tanto qualcuno gli dice «don't carry the world upon your shoulders» (non caricarti il mondo sulle spalle), ma la sua voglia di fare lo sovrasta e va avanti per la sua strada forte anche del suo saper essere un aggregatore.

E i problemi da affrontare sono tanti. «Perché fare l'imprenditore è bello, ma è difficile - dice il leader degli industriali -. Difficile per la cultura ostile all'impresa che per anni ha pervaso le nostre comunità. Non ne vedevo prima le ragioni ed ancor meno le comprendo oggi, considerati i problemi che gli imprenditori e chi lavora con loro affrontano ogni giorno: burocrazia, fisco, leggi contraddittorie, concorrenza sul mercato e mancanza di una politica industriale tanto per citarne alcuni. Anche se qualcosa - adagio, adagio - sta cambiando perché solo l'impresa ed il manifatturiero in particolare» (naturalmente con tutti i cambiamenti che ha affrontato e che dovrà ancora sostenere) «può darci crescita duratura e lavoro e consentirci di restare attaccati ad una ripresa che è in atto quasi dappertutto pur con i grandi problemi internazionali con i quali ogni giorno il mondo si confronta: per questo abbiamo scelto come titolo della nostra assemblea "Azienda Italia", intendendo unicum che deve funzionare e dentro al quale deve starci tutto». Cioè deve comprendere «cittadini, imprese, famiglie,

giovani, Pubblica amministrazione, sistema Paese - aggiunge Bonometti -. L'ho già detto e non mi stancherò mai di ripeterlo, non vorrei stessimo perdendo delle occasioni importanti e togliessimo ai nostri giovani delle chance: se Brescia è la prima provincia industriale d'Italia, se siamo nel baricentro della manifattura italiana, se il livello della nostra presenza industriale all'estero è altissimo e siamo ai vertici delle esportazioni e se, come i giornali hanno correttamente riportato, l'export provinciale in vent'anni è cresciuto più del 340%, e se nel 2014 abbiamo superato ogni record storico di esportazioni, vuol dire che imprese, imprenditori e collaboratori sanno stare sul mercato. Faccio un esempio: all'assemblea 2015 di Aib ci sarà la nuova Alfa Romeo Giulia. Ecco: dentro questa nuova macchina c'è tutto: il risultato del lavoro italiano e delle persone che lo esprimono, il frutto della ricerca che ha condotto all'innovazione, gli investimenti, la tecnologia ed il buon gusto italiani. Insomma il meglio di ciò che l'Italia sa essere».

Quindi? «Quindi dico: se il Governo ci segue, e uso questa volta una metafora sportiva, non ce n'è per nessuno. Ma il Paese deve cambiare e farlo alla svelta, perché il tempo a disposizione è poco, pochissimo».

Dove? Come? «Sul lavoro abbiamo intrapreso una strada giusta, sulle infrastrutture c'è ancora da fare, sull'innovazione se fanno partire il credito imposta che sollecitiamo da anni verrà fatta una scelta corretta e di visione».

In che senso? «Nel senso che con l'innovazione la mobilità sociale cresce, quindi le disuguaglianze si riducono. L'innovazione è una componente decisiva del modello che un Paese vuole darsi per crescere. E l'innovazione passa da una strategia



che deve partire da lontano; per questo ci battiamo per la diffusione dell'istruzione tecnica e del legame stretto tra imprese e università. E la conoscenza applicata alla trasformazione materiale che stimola la nascita di nuove imprese. Ed è dai "nuovi piccoli", che nasceranno i grandi campioni bresciani del futuro, anche se questo proces-

so va accompagnato e non può più essere lasciato all'iniziativa individuale perché le complessità da affrontare sono sempre di più e sempre più elevate».

Basta questo? «Occorrono riforme, olio di gomito e innovazione, ma serve tener alta la guardia sull'ambiente, anche se a Brescia si è fatto moltissimo

in questi ultimi anni. Secondo la ricerca della Fondazione Edison e di Symbola, Brescia è la prima di dieci province le cui imprese investono green: in provincia sono 8.570 le imprese del territorio che nel periodo 2008-2013 hanno investito e/o prevedevano di farlo in prodotti e tecnologia per la sostenibilità ambientale».

In Fiera confronto al vertice con Sergio Marchionne e Giorgio Squinzi



Sergio Marchionne



Giorgio Squinzi

Scelto per sottolineare con forza la centralità dell'industria manifatturiera per l'economia bresciana e per quella dell'intero Paese, «Azienda Italia» è il titolo che annuncia l'assemblea di quest'anno dell'Associazione industriale bresciana. L'appuntamento è in programma oggi alla Fiera di Brescia.

Al termine della parte privata - che avrà inizio alle 9 e sarà riservata alle aziende associate all'organizzazione imprenditoriale di via Cefalonia; obiettivo, tra l'altro, su relazioni e bilancio del 2014 - le assise, nella parte pubblica, saranno aperte alle 11 dall'intervento del presidente dell'Aib, il **Cavaliere del Lavoro** Marco Bonometti; a seguire l'intervento del leader di Confindustria, Giorgio Squinzi; dopodiché la parola a Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles (Fca). In conclusione dei lavori il programma prevede la consegna dei premi e l'applauso sei imprenditori ultrasettantenni associati all'Aib. L'appuntamento di oggi pre-

vede anche il «debutto» a Brescia della nuova Alfa Romeo Giulia. Marco Bonometti, annunciando l'arrivo a Brescia della vettura, ha commentato: «Avremo la possibilità di apprezzare il risultato del lavoro, della ricerca, della tecnologia e del buon gusto italiani che si riassumono in questa nuova macchina».

L'assemblea dell'Associazione industriale bresciana si conferma dunque un appuntamento di assoluto rilievo nel panorama politico ed economico nazionale, a cui i «big» nazionali non si sottraggono. Lo scorso 3 novembre, ospite dell'Associazione è stato addirittura il premier Matteo Renzi. Del resto proprio Bonometti viene indicato tra i possibili successori di Squinzi alla scadenza del mandato, il prossimo anno. E il gruppo di Bonometti (fa riferimento alla OMR di Rezzato) è impegnato in prima fila nella realizzazione della nuova Alfa Romeo Giulia che sarà al centro dell'attenzione nella giornata odierna.



Cdp, Bassanini: "Nuovo ruolo è mia scelta, naturale rinnovamento"

Parlando a un convegno dei Cavalieri del lavoro, il manager ha detto: "Farò il consulente perché mi consentirà di dare qualche contributo al tema delle riforme necessarie per rendere competitiva l'Italia e farla ripartire"

27 giugno 2015



Franco Bassanini (ansa)

MILANO - Franco Bassanini rivendica di aver scelto il suo nuovo incarico come consulente di Palazzo Chigi e spiega le dimissioni dalla presidenza della Cassa depositi e prestiti come una scelta di "naturale rinnovamento. Come è emerso dal comunicato della presidenza del Consiglio, ho avuto dal presidente diverse lusinghiere offerte di altri lavori e altri incarichi", ha risposto sollecitato dalle domande dei partecipanti a un convegno a Milano della Federazione nazionale cavalieri del lavoro.

"Ho scelto io - ha detto Bassanini - di fare il senior advisor del presidente del Consiglio a

Palazzo Chigi, proprio perché mi consentirà di dare qualche contributo al tema delle riforme necessarie per rendere competitiva l'Italia e farla ripartire. Quindi credo di avere capito che il problema sia questo. Noi abbiamo realizzato con qualche mese di anticipo tutti gli obiettivi del piano industriale 2013-2015 di Cassa depositi e prestiti; in cinque anni è raddoppiato il patrimonio netto, si è moltiplicato per dieci il supporto all'economia, siamo arrivati a 400 miliardi attivi. Bisogna pensare a un altro piano industriale. Questo consiglio ha ancora pochi mesi di vita ed è dunque ragionevole pensare che si dia nelle mani di un consiglio nuovo il compito di definire un nuovo piano industriale e attuarlo per i prossimi tre anni".

Parlando della sua gestione, il presidente dimissionario della Cdp ha detto: "I miei azionisti non mi hanno mai proposto di comprare azioni Telecom. Cosa succederà in futuro non dipende da me. Se mi chiedete se vi è stato un contrasto" col governo "su Telecom, la mia risposta è no", ha insistito. "Come ho scritto ieri in un tweet abbiamo detto no" a interventi su "Monte dei Paschi di Siena e Alitalia, ma si trattava dei governi Monti e Letta", ha ricordato.

Mi piace **Piace a** Lucio Barletta, Federica Forcina e altre 2.188.113 persone.



Cdp governo Renzi telecom italia Mps

Franco Bassanini

© Riproduzione riservata

27 giugno 2015

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa »](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato		
FTSE MIB			22.753,71	-0,83%
FTSE 100			6.630,99	+0,34%
DAX 30			11.156,42	-0,22%
CAC 40			4.861,98	-0,43%
SWISS MARKET			8.984,72	+0,85%
DOW JONES			17.757,91	+0,79%
NASDAQ			5.013,12	+0,53%
HANG SENG			26.282,32	+0,12%

CALCOLATORE VALUTE

Euro	▼	1
Dollaro USA	▼	
1 EUR = 1,11 USD		

[Seguici su](#)

STASERA IN TV

21:20 - 23:40
SuperQuark

21:05 - 21:15
Lol :-)

21:10 - 23:15
Temptation Island -
Stagione 2 - Ep. 2

64/100

21:10 - 00:20
The Departed - Il bene e il
male

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. X Factor
81/100

I libri eBook

TOP EBOOK
La coppia strategica
di Davide Algeri, Valentina Guarasci, Simona Lauri

LIBRI E EBOOK
Il 2° Isaia
di Vincenzo D'Antonio

Publicare un libro
Fiabe, Fumetti,
Fantascienza, Fantasy: il
concorso
Concorso narrativa

Home / Economia-adn / Crisi: Squinzi, produrre e non speculare per crescita non effimera



Crisi: Squinzi, produrre e non speculare per crescita non effimera

Posted on 27 giugno 2015 by Adnkronos in Economia-adn, Nazionali

Cerca nel sito

Cerca

Milano, 27 giu. (Adnkronos) - Se è vero che "la finanza aggressiva e invasiva" ancora "non è sconfitta", tuttavia la "società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare crescita non effimera". Lo afferma il presidente degli industriali Giorgio Squinzi, in occasione del suo intervento al convegno 'Impres@Italia' organizzato a Milano dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. "Torna- osserva - con forza la cultura del rischio per produrre e non speculare. Anche in Italia qualcosa sta cambiando e qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra per fortuna godere di minore salute".

"L'impresa - sottolinea il presidente degli industriali italiani- ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere solo misurata con i tradizionali criteri del mercato di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i livelli dell'organizzazione, di management moderno". "Gli imprenditori per parte loro- chiosa Squinzi - sanno che devono investire di più".



Ti potrebbe interessare



Photogallery - ArezzoWeb.it



Vignette - ArezzoWeb.it

L.W.L.

Vai al canale YouTube

Tag Crisi Lavoro

Accedi Tweet 0 8+1 0

Share

Ultimi Articoli



36enne si uccide gettandosi dalla terrazza della struttura

Home / Economia-adn / Imprese: Squinzi, hanno bisogno di Paese amico, serve scatto morale



Imprese: Squinzi, hanno bisogno di Paese amico, serve scatto morale

Posted on 27 giugno 2015 by Adnkronos in Economia-adn, Nazionali

Cerca nel sito

Cerca

Milano, 27 giu. (Adnkronos) – Le imprese “devono sentire di vivere e operare in un Paese che le considera e le rispetta. Oserei dire un Paese che è loro amico”. A dirlo il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, in occasione del suo intervento al convegno a Milano della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. “Non possiamo più affrontare, a fronte di buone iniziative e investimenti anche non trascurabili, tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all’incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo”. Questi sono “i mille piccoli segni che l’impresa – fa notare Squinzi- non è ancora nel cuore della vita pubblica italiana e che non è chiaro a chi amministra che solo l’impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni”.

Ti potrebbe interessare



Imprese: Squinzi, hanno bisogno di Paese amico, serve



Corruzione, de Magistris: "Serve riscatto morale di

Tag Lavoro

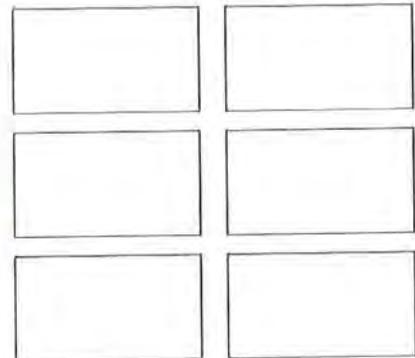
Accedi Tweet 0 g+1 0

Share

Vai al canale YouTube

Post collegati

- Nba, Chicago vince all’overtime e Warriors vanno ko in casa
- Banche: accordo tra Polizia e Abi per contrasto crimine informatico



Ultimi Articoli



36enne si uccide gettandosi dalla terrazza della struttura

Crisi: Squinzi, produrre e non speculare per crescita non effimera

Milano, 27 giu. (Adnkronos) - Se è vero che "la finanza aggressiva e invasiva" ancora "non è sconfitta", tuttavia la "società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare crescita non effimera". Lo afferma il presidente degli industriali Giorgio Squinzi, in occasione del suo intervento al convegno 'Impres@Italia' organizzato a Milano dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. "Torna- osserva - con forza la cultura del rischio per produrre e non speculare. Anche in Italia qualcosa sta cambiando e qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra per fortuna godere di minore salute".

"L'impresa - sottolinea il presidente degli industriali italiani- ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere solo misurata con i tradizionali criteri del mercato di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i livelli dell'organizzazione, di management moderno". "Gli imprenditori per parte loro- chiosa Squinzi - sanno che devono investire di più".

Ultimo aggiornamento: 27-06-2015 13:02

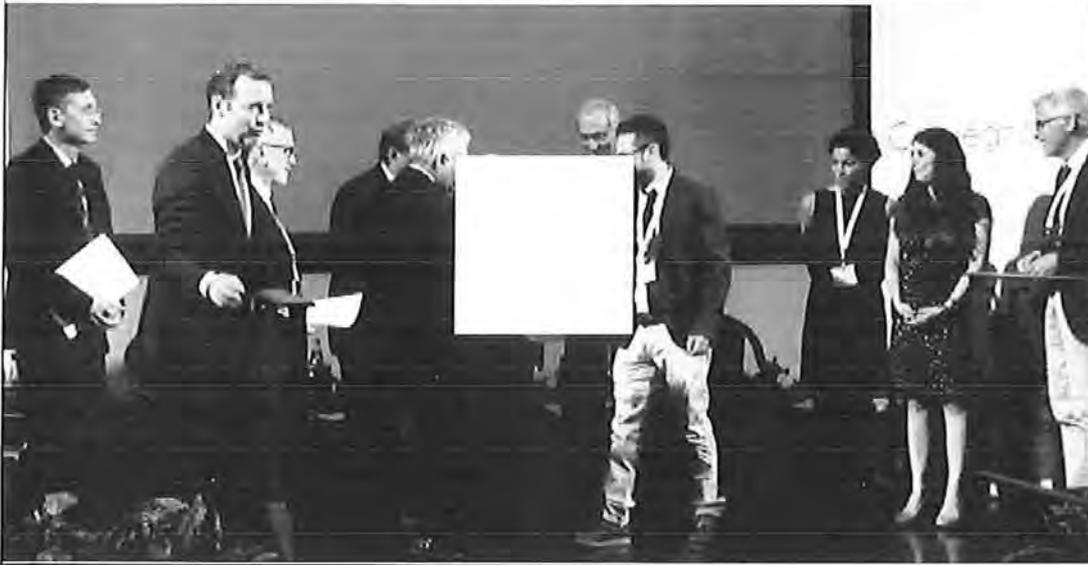


ECONOMIA

Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese

Lunedì, 29 giugno 2015 - 15:00:24

Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese



Milano (askanews) - SpinPet, Art e WakeUp sono i tre progetti innovativi vincitori del BarCamp promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro con la collaborazione di ItaliaCamp, per trovare idee in grado di migliorare la competitività delle imprese italiane. Una "Call for ideas" in cui i partecipanti dovevano focalizzarsi su innovazione o semplificazione, promossa contemporaneamente con un road show in cinque tappe in Italia, per attivare la rete dei Cavalieri del Lavoro, e con la diffusione della call in oltre 70 centri fra università, centri di ricerca e startup. Luigi Roth, presidente del gruppo lombardo dei Cavalieri del Lavoro. "Barcamp è un sistema mutuato dagli Stati Uniti dove tanti anni fa i giovani non avevano siti per radunarsi e quindi nelle università venivano convocati su precisi temi e invitati a esprimere dei progetti. In termini un po' più strutturati è quello che abbiamo fatto nelle fondazioni, nelle università e nelle nostre sedi in tutta Italia, dove sono uscite parecchie idee progettuali importanti, quasi 100 ridotte a 10". Una giuria composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e ItaliaCamp ha selezionato i dieci progetti finalisti e poi i tre vincitori, in occasione del Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano. I progetti verranno accompagnati a uno stadio successivo di sviluppo, con la possibilità di far conoscere il proprio progetto a responsabili istituzionali e di proporli ai Cavalieri del Lavoro.

Condividi Tweet Condividi

ECONOMIA

VEDI TUTTI



**Fisco, giustizia, semplificazione:
riforme per rilanciare imprese**



**In Grecia banche chiuse per una
settimana, mercati nel panico**



**Cavalieri del Lavoro: accelerare le
riforme per la ripresa**



**Grecia, dall'Eurogruppo no a
proroga aiuti. "Rottura unilaterale"**



Continuando a navigare sul sito, accettate implicitamente utilizzo dei cookies per proporvi degli articoli e servizi di vostro interesse. CHIUDI



Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese

Autore: *Redazione* - 29 giugno 2015

Milano – SpinPet, Art e WakeUp sono i tre progetti innovativi vincitori del BarCamp promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro con la collaborazione di ItaliaCamp, per trovare idee in grado di migliorare la competitività delle imprese italiane. Una "Call for ideas" in cui i partecipanti dovevano focalizzarsi su innovazione o semplificazione, promossa contemporaneamente con un road show in cinque tappe in Italia, per attivare la rete dei Cavalieri del Lavoro, e con la diffusione della call in oltre 70 centri fra università, centri di ricerca e startup. Luigi Roth, presidente del gruppo lombardo dei Cavalieri del Lavoro. "Barcamp è un sistema mutuato dagli Stati Uniti dove tanti anni fa i giovani non avevano siti per radunarsi e quindi nelle università venivano convocati su precisi temi e invitati a esprimere dei progetti. In termini un po' più strutturati è quello che abbiamo fatto nelle fondazioni, nelle università e nelle nostre sedi in tutta Italia, dove sono usciti parecchie idee progettuali importanti, quasi 100 ridotte a 10".

Una giuria composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e ItaliaCamp ha selezionato i dieci progetti finalisti e poi i tre vincitori, in occasione del Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano. I progetti verranno accompagnati a uno stadio successivo di sviluppo, con la possibilità di far conoscere il proprio progetto a responsabili istituzionali e di proporli ai Cavalieri del Lavoro.



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO
NUOVA EUROPA VIDEO EXPO 2015 ALTRE SEZIONI

SPECIALI

MINACCIA ISIS

POLVERIERA UCRAINA

Home / Economia / Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

pubblicato il 29/giu/2015 14:21

Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

askanews

martedì 30 giugno | 15:06

Mi piace

0

facebook

twitter

google+

e-mail

Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

Gli articoli più letti



- 1 Fca
Fca svela la nuova Alfa Romeo Giulia, la berlina della rinascita



- 2 Grecia
Anche negoziatori greci presi in contropiede da rottura Tsipras



- 3 Grecia
Grecia, negoziato torna a vacillare su veti incrociati, Atene -4%



- 4 Grecia
Grecia, Moscovici: Eurogruppo veda se accordo ancora possibile

salvarsi dalle acque agitate della crisi e far ripartire l'impresa, motore del Paese. È la sfida principale per il futuro evidenziata dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, al Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro che si è svolto all'università Cattolica Milano.

"Dobbiamo mettere mano ai piombi che ci portiamo sulle spalle come Paese e non ci permettono di competere alla pari con altri Paesi. Dobbiamo cercare di cogliere segnali esterni che ci sono arrivati e soprattutto dobbiamo concentrarci sulle riforme interne del nostro Paese".

Il Jobs act può essere considerato un primo passo, ha sottolineato il presidente della Federazione nazionale Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato. "Occorre fare altre riforme importanti, la riforma del fisco della giustizia, la semplificazione della burocrazia. Sono capitoli che da tempo rendono difficile fare impresa in Italia e oggi abbiamo bisogno di un paese più competitivo in un'Europa più competitiva, in un momento in cui nel mondo l'economia cresce poco. Bisogna andare avanti spediti sul piano delle riforme superando la logica di veti contrapposti, ma al tempo stesso non correndo il rischio di diventare autoreferenziali.

E per farlo D'Amato ha invitato ad affidarsi alle migliori intelligenze e competenze del Paese per creare una vera e propria task force di cambiamento in grado di portare l'Italia ai livelli cui può aspirare.

ARTICOLI CORRELATI

MULTIMEDIA

MULTIMEDIA

**Istat: occup Iraq, dal
tornano a c kalashnikov alla
maggio 63n biro per imparare a
meno leggere al fronte**

COMUNICATO STAMPA

Impres@Italia: “Rimettere al centro l’impresa per far rinascere l’Italia”

Il sistema industriale italiano, le prospettive di crescita, le riforme: sabato 27 giugno, a Milano, il convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Ore 9.30 - Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Gemelli, 1)

Sabato 27 giugno a Milano, dalle 9.30 presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro organizza il convegno “Impres@Italia: rimettere al centro l’impresa per far rinascere l’Italia”.

Tema dell’incontro, il sistema industriale italiano e le riforme necessarie per ridare centralità all’impresa, vero motore dello sviluppo non solo economico, ma anche sociale, civile e culturale.

Nutrito l’elenco dei relatori: al dibattito parteciperanno, fra gli altri, **Giorgio Squinzi**, Presidente di Confindustria, **Catherine L. Mann**, Capo del Dipartimento di Economia dell’Ocse, **Franco Bassanini**, Presidente della Cassa Depositi e Prestiti, e **Franco Bernabè**, Presidente di FB Group.

Saranno dedicati ai temi della competizione globale, delle riforme, del capitale umano e dell’innovazione i panel moderati dal Direttore del Sole 24 Ore, **Roberto Napolitano**, cui prenderanno parte **Franco Anelli**, Rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, **Giuseppe Berta**, Professore di Storia contemporanea presso l’Università Commerciale Luigi Bocconi,

Marco Bonometti, Presidente del Gruppo O.M.R, **Roberto Cingolani**, Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, **Marco Fortis**, Direttore della Fondazione Edison, **Franco Moschetti**, Ceo di Amplifon Group, **Stefano Paleari**, Rettore dell'Università di Bergamo e Presidente della Crui, **Giuliano Pisapia**, Sindaco di Milano, **Umberto Quadrino**, Presidente della Fondazione Edison, e **Alberto Quadrio Curzio**, Professore Emerito di Economia Politica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Presidente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche Accademia Nazionale dei Lincei.

Chiuderà l'incontro **Antonio D'Amato**, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

A seguire, la sessione "Barcamp", una gara di idee nazionali su competitività e semplificazione, che sarà presieduta e introdotta da **Luigi Roth**, Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro.

Roma, 18 giugno 2015

Ufficio Stampa

Tel. 06.420321

ufficiostampa@cavalieridellavoro.it

Comunicato stampa

Cavalieri del Lavoro, D'Amato: "Accelerare le riforme per agganciare la ripresa, il governo Renzi rischia l'autoreferenzialità"

I temi dello sviluppo, dell'innovazione e gli scenari dell'economia italiana al centro del Convegno Nazionale della Federazione organizzato a Milano

Milano, 27 giugno 2015 – "Il governo sembra che abbia perso la sua iniziale spinta riformista. Renzi ha fatto bene a superare la logica consociativa dei blocchi contrapposti. Ma ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità e in un isolamento tutt'altro che splendido. E' invece arrivato il momento in cui occorre saper chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del Paese e di riforme per la crescita. Questo il messaggio principale che ha lanciato il presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, concludendo il Convegno Nazionale "Impres@ Italia: rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia", che si è svolto questa mattina presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Le riforme, ha aggiunto D'Amato, non vanno solo enunciate ma realizzate in fretta. "E' vero che abbiamo accumulato decenni di ritardi ma questo non significa che abbiamo molto tempo davanti a noi per cambiare il Paese. La riforma del fisco, la certezza del diritto, la semplificazione burocratica: queste le priorità dalle quali partire. Abbiamo ancora grosse potenzialità, siamo un Paese straordinario ricco di intelligenze e di voglia di fare. C'è solo una cosa peggiore del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare. Gli italiani vogliono riforme vere, ne hanno bisogno e lo hanno chiaramente espresso. Il Paese reale è migliore delle tecnostrutture, della burocrazia e delle corporazioni che lo soffocano".

"Le prospettive di crescita dell'economia mondiale nei prossimi anni saranno deboli. Questo significa che ci sarà una pressione competitiva crescente sulle imprese e sul sistema Paese, la lotta per conquistare quote di mercato diventerà più spietata. E' illusorio pensare che i deboli venti di ripresa che si registrano in Europa siano sufficienti, da soli, a ridare impulso e stabilità all'economia. Questo è il momento in cui le imprese devono poter fare un salto importante a livello di crescita e, per farlo, hanno bisogno di poter avere alle spalle un sistema Paese competitivo. Senza le riforme non bastano il talento e la capacità imprenditoriale. L'iniziativa riformista del governo deve, perciò, riprendere impulso e dare delle precise e chiare priorità".

Dopo il messaggio inviato dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, i lavori del convegno sono stati introdotti da Luigi Roth, Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, Franco Anelli, Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore e Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano.

Subito dopo, Catherine L. Mann (OECD Chief Economist and Head of the Economics Department), Marco Fortis (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Giuseppe Berta (Università Commerciale Luigi Bocconi), hanno fatto il punto sulla situazione del capitalismo italiano nel quadro di una competizione sempre più globalizzata. Quindi, ci sono stati i due panel moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Al primo, dedicato alle "Riforme per rimettere in moto l'Impresa e l'Italia", hanno partecipato Franco Bassanini, Franco Bernabè, Alberto Quadrio Curzio, Franco Moschetti. Al secondo, che ha affrontato il tema "Capitale umano e innovazione" sono intervenuti Roberto Cingolani, Stefano Paleari, Umberto Quadrino e Marco Bonometti.

Hanno concluso i lavori della mattinata il Presidente di Confindustria Giorgio Napolitano e Antonio D'Amato, Presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro.

“Come Gruppo Lombardo – ha dichiarato il presidente Luigi Roth – in sinergia con le altre Regioni, abbiamo lavorato sui concetti di rete, per valorizzare le potenzialità inesprese della rete dei Cavalieri del Lavoro, identità, per far emergere un’identità condivisa e contemporanea, e sviluppo, per andare oltre il nostro quotidiano e creare impatto sulla comunità. Sono iniziative e progetti che, come senso ultimo hanno quello di stimolare le imprese e il Paese a ritornare in un’ottica di innovazione e crescita di competitività, una sorta di nuovo ‘rinascimento’ sociale ed economico, che inneschi una reazione virtuosa di produzione di valore e di intelligenza al servizio del Paese.”



Federazione Nazionale
Cavalieri del Lavoro

comunicato stampa

CAVALIERI DEL LAVORO: PREMIATI TRE PROGETTI SU INNOVAZIONE E SEMPLIFICAZIONE.

Circa 90 le proposte pervenute dopo un road-show sul territorio e la Call for Ideas promossa in Università, centri di ricerca e incubatori.

Milano, 27 giugno 2015 – Sono **Spinpet, Art e WakeUp** i tre progetti vincitori del **BarCamp** – promosso dalla **Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro** con la collaborazione di **ItaliaCamp** – una **Call for Ideas** con l'obiettivo di identificare idee e iniziative volte a migliorare la competitività delle imprese italiane per rilanciare l'economia.

La **Call for Ideas** domandava ai partecipanti di focalizzare le proposte in modo particolare su due aspetti: la necessità di **stimolare l'innovazione** come fattore interno alle imprese e la **semplificazione della burocrazia**, come fattore esterno e di contesto, che tocca anche le relazioni con la pubblica amministrazione.

Per promuovere la Gara di Idee si sono percorse parallelamente **due strade**: un importante **road show di cinque tappe in Italia**, con ItaliaCamp e l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, al fine di attivare la rete dei Cavalieri del Lavoro e la **diffusione della call in oltre 70 centri** tra Università, centri di ricerca, start-up e incubatori sul territorio.

Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Lazio e Toscana le regioni da cui sono arrivati maggiori contributi, seguite da Liguria e Piemonte, in linea con la maggiore numerosità di atenei presenti nel territorio; assenti Calabria, Basilicata, Molise, Umbria, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Per quel che riguarda la suddivisione, **74 progetti** si sono focalizzati sulla **innovazione tecnologica** e **14 sulla semplificazione**.

Delle 88 iniziative pervenute, una Giuria composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e Italia Camp ha selezionato **dieci progetti finalisti** – presentati in occasione del Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro – e **identificato i tre vincitori**, i cui progetti saranno accompagnati a uno stadio successivo di sviluppo.

I vincitori avranno la possibilità di **far conoscere il proprio progetto a responsabili Istituzionali e di proporli alle aziende dei Cavalieri del Lavoro**, che potranno così valutarne l'applicazione nei propri processi produttivi.

*"Siamo davvero orgogliosi del riscontro che ha avuto la nostra Call for Ideas – commentano **Antonio D'Amato** e **Luigi Roth** – che testimonia la vitalità e la creatività che il nostro Paese è in grado di generare: compito che i Cavalieri si propongono di trasferire conoscenza, contribuendo a far dialogare sapere scientifico ed economico. Abbiamo inoltre deciso di portare le idee migliori, anche più delle dieci finaliste selezionate, a conoscenza dell'intera rete dei Cavalieri del Lavoro, per stimolare l'incontro tra impresa consolidata e innovazione."*

I progetti vincitori

SPINPET (Nuovi materiali, Università di Pisa)

L'idea ispirata dalla Natura propone materiali con proprietà realizzate sulla base della complessità strutturale, combinando sostanze disponibili mediante adesione interfacciale ed organizzazione sovramolecolare. Tipicamente matrici strutturali polimeriche di origine fossile o biorinnovabile o da riciclo, termoplastiche o termoindurenti, con additivi aventi risposta a radiazioni, dispersi in dimensioni micro o nano, con morfologia sia casuale che organizzata secondo geometrie controllate anche mediante campo esterno. I materiali sono preparati con processi di sostenibili, basati su miscelazione senza solventi, zero emissioni, e con bilancio di massa alimentazione/prodotto quantitativo (zero rifiuti). Applicazioni sia nel settore dei materiali avanzati, smart, sensori ed optoelettronica, convertitori energetici / fotovoltaici, che nella tracciabilità di prodotti massivi per protezione del marchio, antisofisticazione, sicurezza e facili recupero e selezione postconsumo.

ART, Apta regenerative technologies (Biotech e biorobotica, Università degli studi di Parma)

Il nostro obiettivo è quello di sviluppare biomateriali cioè materiali che sono progettati per entrare in contatto con gli organismi viventi, con una maggiore capacità di promuovere la colonizzazione e la funzione delle cellule. I biomateriali sono generalmente materiali inerti, ma quando vengono in contatto con i fluidi biologici spontaneamente vengono rivestiti con proteine, che guidano le risposte delle cellule. Il nostro approccio è quello di orchestrare la reazione delle cellule di biomateriali utilizzando aptameri. Gli aptameri sono piccoli pezzi di DNA, che possono specificatamente riconoscere e legarsi a una proteina bersaglio desiderato, in modo simile agli anticorpi. Diversamente dagli anticorpi, gli aptameri possono essere sintetizzati senza l'uso di animali, e sono visibili al sistema immunitario. La nostra tecnologia consiste nel rivestire biomateriali con aptameri contro proteine bersaglio utili, in modo che, quando il biomateriale entra in contatto con il sangue nel paziente, che si arricchisce della specie di proteina desiderata, che può promuovere l'integrazione del materiale nel tessuto.

WAKEUP (Biotech e biorobotica, Università La Sapienza Roma)

Wearable Ankle Knee Exoskeleton – WAKEup Il WAKE up è un esoscheletro composto da modulo di ginocchio e di caviglia e progettato per assistere il paziente in maniera sinergica quando necessario e non durante l'intera locomozione. È destinato a soggetti in età pediatrica affetti da patologie neuromuscolari e ha lo scopo di fornire assistenza al soggetto quando necessario. Per la realizzazione del dispositivo è stata utilizzata la tecnica del reverse engineering (rilievo della superficie della gamba del paziente con sistema di scansione laser e stampante 3D). Il dispositivo è stato testato presso il Reparto di Neuroriabilitazione Pediatrica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma su bambini con emiplegia e si è verificata la funzionalità del dispositivo. FONDI: IIT Call Project Seed 2009 BREVETTO: Il dispositivo è stato brevettato in Italia ed è in corso l'estensione europea. INFORMAZIONI: <http://elearning2.uniroma1.it/course/view.php?id=3056>